

4.0 ANALISI DEL CONTESTO E ANALISI SWOT

4.1 Analisi del contesto

Contesto socio-economico generale e struttura demografica (spopolamento, invecchiamento, natalità, saldi migratori), mercato del lavoro (occupazione e disoccupazione per età e sesso, pendolarismo).

TAB 12 - Struttura demografica – Fonte ISTAT

Comune	Maschi 01/01/08	Femmine 01/01/08	Totale 01/01/08	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancel lati	Saldo Migr atorio	Maschi 31/12/08	Femmine 31/12/08	Totale 31/12/08
Alfedena	389	413	802	6	12	-6	31	16	15	396	415	811
Anversa d. Abruzzi	195	211	406	0	6	-6	8	11	-3	194	203	397
Ateleta	580	623	1203	11	15	-4	32	23	9	582	626	1208
Barrea	380	389	769	4	14	-10	18	12	6	377	388	765
Bisegna	143	167	310	2	14	-12	3	9	-6	133	159	292
Bugnara	541	531	1072	6	10	-4	36	13	26	553	538	1091
Campo di Giove	427	459	886	5	15	-10	20	20	0	421	455	876
Cansano	125	146	271	5	3	2	11	5	6	129	150	279
Castel di Ieri	163	184	347	0	7	-7	9	4	5	161	184	345
Castel di Sangro	2839	3066	5905	51	67	-16	158	121	37	2850	3076	5926
Castelvecchio Sub	542	589	1131	8	15	-7	15	20	-5	534	585	1119
Civitella Alfedena	152	159	311	0	3	-3	9	1	8	156	160	316
Cocullo	124	154	278	0	6	-6	5	10	-5	120	147	267
Collelongo	680	707	1387	4	30	-25	28	15	12	669	705	1374
Corfinio	508	524	1032	9	9	0	40	20	20	520	532	1052
Gagliano Aterno	146	156	302	1	10	-9	15	8	7	144	156	300
Gioia dei Marsi	1134	1124	2258	17	28	-11	60	68	-8	1135	1104	2239
Goriano Sicoli	299	304	603	4	8	-4	12	11	1	297	303	600
Introdacqua	999	1081	2080	12	16	-4	93	67	26	1013	1089	2102
Lecce nei Marsi	828	897	1725	13	24	-11	48	35	13	826	901	1727
Molina Aterno	209	218	427	2	8	-6	19	10	9	209	221	430
Opi	233	237	470	2	10	-8	8	13	-5	228	229	457
Ortona dei Marsi	327	372	699	0	18	-18	9	6	3	320	364	384
Ortucchio	965	990	1955	14	26	-12	59	52	7	974	976	1950
Pacentro	633	661	1294	6	15	-9	33	41	-8	630	647	1277
Pescasseroli	1052	1175	2227	17	27	-10	82	37	37	1072	1182	2254
Pescocostanzo	588	599	1187	5	8	-3	19	21	-2	585	597	1182
Pettorano sul Gizio	657	666	1323	7	23	-16	60	28	32	664	675	1339
Pratola Peligna	3889	4070	7959	78	102	-24	158	153	5	3883	4057	7940
Prezza	497	541	1038	11	16	-5	39	19	20	506	547	1053
Raiano	1441	1550	2991	29	29	0	74	92	-18	1443	1530	2973
Rivisondoli	371	336	707	9	13	-4	17	16	1	365	339	704
Rocca Pia	81	103	184	0	4	-4	6	6	0	82	98	180
Roccacasale	361	359	720	2	16	-14	26	11	15	360	361	721
Roccaraso	825	835	1660	16	13	3	37	38	-1	826	836	1662
Scanno	1001	1033	2034	9	35	-26	46	36	10	992	1026	2018
Scontrone	298	299	597	7	8	-1	6	10	-4	296	296	592
Secinaro	209	217	426	1	10	-9	3	17	-14	200	203	403
Sulmona- parte (*)	12168	13159	25327	164	273	-109	574	580	-6	12087	13125	25212
Villalago	283	331	614	4	19	-15	24	14	10	273	336	609
Villavallelonga	440	505	945	6	10	-4	14	22	-8	441	492	933
Villetta Barrea	323	334	657	7	6	1	31	16	15	330	343	673
Vittorito	429	521	950	6	28	-22	19	19	0	422	506	928
Totale area PSL												
Provincia L'Aquila	149821	157822	307643	2501	3455	-954	8698	6256	2442	150506	158625	3091317
Abruzzo	643756	680231	1323987	11743	13720	-1977	43080	30415	12665	648680	685995	1334675
Italia Meridionale	6867019	7264450	14131469	136194	124984	11250	321688	316923	4765	6872112	7275332	14147444
Italia	28949747	30669543	59619290	576659	585126	-8467	2046718	1612473	434245	29152423	30892645	60045068

Facendo seguito a quanto già evidenziato nelle pagine precedenti si torna a sottolineare che l'andamento demografico dell'area che ci interessa è caratterizzata da uno spopolamento, solo parzialmente compensato dal saldo attivo degli stranieri, e dall'invecchiamento della popolazione che in questa area assumono dei caratteri accentuati rispetto alla maggior parte della regione Abruzzo. E' chiaro che fenomeni quali la diminuzione delle nascite e l'allungamento dell'età media comuni a molta parte dell'Italia assumono qui rilevanza maggiore determinando un tasso di invecchiamento elevato.

E' riscontrabile anche il fenomeno relativo all'abbandono del territorio da parte delle fasce giovanili che lasciano per cercare lavoro i propri paesi.

Risulta evidente come per arginare questi fenomeni è necessario porre in essere azioni di politiche di sviluppo che siano capaci di rendere il nostro territorio attrattivo per le giovani generazioni, obiettivo questo che sarà perseguito dal PSL dell'Abruzzo Italico Alto sangro.

Uno dei fenomeni normalmente presi in considerazione in campo programmatico da parte delle amministrazioni locali è quello del Pendolarismo ovvero la "popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o per motivi di studio".

Il pendolare cui si fa generalmente riferimento nel presente documento è il residente in famiglia occupato o studente che quotidianamente si reca al luogo abituale di studio o di lavoro, partendo dall'alloggio in cui risiede e che rientra giornalmente nello stesso alloggio.

Il valore percentuale rappresentato è calcolato rispetto alla popolazione residente rilevata nel Censimento della Popolazione 2001. Le aree attrattive per i pendolari sia di lavoro che per studio sono principalmente le Città di Pescara, Chieti, L'Aquila, Avezzano e Roma.

Il Mercato del Lavoro nell'area PSL.

Il Mercato del Lavoro nell'area interessata dal PSL, viene descritto dalle tabelle che seguono e che sono derivate da dati ISTAT. I dati ISTAT oggi disponibili sui tassi di attività e di occupazione riguardano l'anno 2001 e dimostrano una situazione molto disomogenea tra i vari comuni afferenti l'area dell'Abruzzo Italico Alto Sangro.

I tassi di attività, che indicano la presenza di soggetti rappresentanti la forza lavoro in relazione alla popolazione totale, ci indicano che tra i tassi di attività totale, dei 13 comuni ricadenti nella Comunità Montana Alto sangro e Altopiano delle 5 Miglia, solo uno (Roccaraso) è superiore al tasso regionale (47, 7), con un valore pari a 50, 75; gli altri 12 comuni presentano tutti valori inferiori con un intervallo che parte da 46, 66 (Pescasseroli) fino a scendere a 26, 52 (Roccapia). Tra i tassi di attività maschili, i valori di Roccaraso (60, 75) e di Pescasseroli (63, 05) superano il tasso regionale (58, 4), mentre gli altri 11 valori sono tutti inferiori scendendo a 42, 17 nel caso di Roccapia. I tassi di attività femminile un solo comune ha valori superiori al dato regionale (37, 3) ed è quello corrispondente al Comune di Roccaraso; gli altri 12 comuni hanno tutti valori inferiori al dato regionale raggiungendo il minimo sempre nel comune di Roccapia (13, 27). Seguono i comuni di Ateleta (19, 14) e di Civitella Alfedena (21, 95).

Riguardo all'occupazione totale, nel 2001, i valori locali sono tutti al di sotto del valore regionale (44, 0). In soli due comuni (Pescasseroli e Roccaraso) non si scende al di sotto di 40; i valori più bassi si registrano a Roccapia (24, 31) e a Ateleta.

Osservando i tassi di occupazione maschile rileviamo che in 8 comuni su 13 questo scende al di sotto del valore di 50 ad indicare che meno di un maschio su due è occupato. Presenta invece valori superiori al dato regionale (55, 8), anche in questo caso, il comune di Pescasseroli (57, 04).

Tra i tassi di occupazione femminile, invece, si registrano valori sempre al di sotto della media regionale (32, 9): fatta eccezione per Roccaraso (32, 49), che si approssima sul valore regionale, gli altri valori sono tutti al di sotto di 30 (meno di una donna su 3 è occupata).

TAB 13 - Tassi di attività e di occupazione dei Comuni della Comunità Montana Alto sangro e Altopiano delle 5 Miglia e della Regione - anno 2001

Comune	Tasso attività maschile	Tasso attività femminile	Tasso attività totale	Tasso occupaz. Maschile	Tasso occupaz. Femminile	Tasso occupaz. Totale
Alfedena	57,14	29,01	42,39	49,32	23,46	35,76
Ateleta	45,82	19,14	31,52	43,82	17,24	29,57
Barrea	55,49	28,69	41,67	46,59	20,06	32,9
Castel di sangro	56,60	34,47	44,88	50,99	28,13	38,87
Civitella alfedena	56,91	21,95	39,43	55,28	21,95	38,62
Opi	55,65	30,35	43,56	48,28	21,39	34,9
Pescasseroli	63,05	31,91	46,66	57,04	24,95	40,15
Pescocostanzo	57,65	28,84	42,72	51,09	22,18	36,11
Rivisondoli	55,08	30,94	42,72	48,52	28,44	38,24
Rocca pia	42,17	13,27	26,52	37,35	13,27	24,31
Roccaraso	60,75	40,96	50,75	54,98	32,49	43,61
Scontrone	48,68	34,23	41,52	41,13	27,31	34,29
Villetta barrea	57,55	23,25	39,53	48,98	18,82	33,14
Regione	58,4	37,7	47,7	55,8	32,9	44,0

Fonte: ISTAT - 14° censimento generale della popolazione (anno 2001)

Tra i tassi di disoccupazione totale dei vari comuni si registra una notevole variabilità: si riscontrano valori al di sotto della media regionale (7,9) nei comuni di Ateleta (6,16) e Civitella Alfedena (2,06), ma si arriva a valori doppi (o quasi doppi) rispetto al valore regionale in 5 comuni (Alfedena, Opi, Pescocostanzo, Scontrone e Villetta Barrea); il valore più elevato corrisponde a quello nel comune di Barrea con un valore pari a 21,03, indicando che una persona su cinque è in cerca di occupazione. La disoccupazione tra i giovani presenta dei margini di maggiore gravità: ben 11 comuni hanno valori superiori al valore regionale (23,0) arrivando fino a 53,85, indicando che più di un giovane su due è in cerca di occupazione. I valori relativi alla disoccupazione delle giovani donne, inoltre, è sempre maggiore dei dati della disoccupazione giovanile maschile.

TAB 14 - Tassi di disoccupazione dei Comuni della Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia e della Regione - anno 2001 e della Regione - anno 2001.

COMUNE	TASSO DISOCCUPAZIONE MASCHILE	TASSO DISOCCUPAZIONE FEMMINILE	TASSO DISOCCUPAZIONE TOTALE	TASSO DISOCCUPAZIONE GIOVANILE MASCHI 14-24 ANNI	TASSO DISOCCUPAZIONE GIOVANILE FEMMINILE 14-24 ANNI	TASSO DISOCCUPAZIONE GIOVANILE 14-24 TOTALE
Alfedena	13,69	19,15	15,65	41,67	44,44	42,86
Ateleta	4,35	9,91	6,16	8,7	0	6,06
Barrea	16,04	30,1	21,03	52,94	55,56	53,85
Castel di Sangro	9,92	18,4	13,37	28,57	44,58	35,91
Civitella Alf.	2,86	0	2,06	20	0	20
Opi	14,78	29,51	19,89	41,67	66,67	50
Pescasseroli	9,52	21,82	13,95	38,46	55	44,07
Pescocostanzo	11,38	23,08	15,47	44	40	42,86
Rivisondoli	11,9	8,08	10,49	29,41	0	23,81
Rocca pia	11,43	0	8,33	42,86	0	42,86
Roccaraso	9,5	20,69	14,06	25,64	41,67	31,75
Scontrone	15,5	20,22	17,43	40	66,67	50
Villetta Barrea	14,89	19,05	16,18	44,44	33,33	41,67
Regione	4,5	12,7	7,9	13,1	36,4	23

Fonte: ISTAT - 14° censimento generale della popolazione (anno 2001)

TAB 15 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione dei Comuni ricadenti nella C.M. Marsica 1 e della Regione – 2001

Comune	Tasso attività maschile	Tasso attività femminile	Tasso attività totale	Tasso occupaz. Maschile	Tasso occupaz. Femmine	Tasso occupaz. Totale	Tasso disoccup. maschile	Tasso disoccup. femmine	Tasso disoccup. totale	Tasso disoc. Giov. maschi	Tasso disoc. Giov. femmine	Tasso disoccup. Giovanile totale
Collelongo	51,94	29,11	40,09	46,03	24,35	34,78	11,38	16,34	13,25	47,83	33,33	42,11
Villavallelonga	57,87	29,66	42,91	51,27	24,94	37,31	11,4	15,91	13,06	46,67	61,54	53,57
Regione Abruzzo	58,40	37,70	47,70	55,80	32,90	44,00	4,50	12,70	7,90	13,10	36,40	23,00

Fonte: ISTAT - 14° censimento generale della popolazione (anno 2001)

Dalla tabella n. 15 si evince come i dati dei due comuni siano tal di sotto con quelli registrati per la Regione. In particolare i tassi di disoccupazione totale sono sempre vistosamente più alti della media regionale..

Il tasso di attività maschile è sempre più elevato rispetto a quello femminile, lo stesso dicasi per il tasso di occupazione. Il tasso di disoccupazione femminile di conseguenza è più elevato di quello maschile. Anche il tasso di disoccupazione giovanile è maggiore per le persone di sesso femminile rispetto a quelle di sesso opposto. Il tutto mostra un quadro della condizione femminile tratteggiato da una scarsa emancipazione lavorativa della donna e quindi di conseguenza di una loro limitata partecipazione alla formazione del reddito familiare.

TAB 16 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione dei Comuni della C.M. Valle del Giovenco e della Regione - 2001

Comune	Tasso attività maschile	Tasso attività femminile	Tasso attività totale	Tasso occupaz. Maschile	Tasso occupaz. Femmine	Tasso occupaz. Totale	Tasso disoccup. maschile	Tasso disoccup. femmine	Tasso disoccup. p. totale	Tasso disoc. Giov. maschi	Tasso disoc. Giov. femmine	Tasso disoccup. p. Giovanile totale
Gioia dei Marsi	51,06	31,97	41,37	49,15	28,95	38,89	3,74	9,45	5,98	14,71	12,00	13,56
Lecce dei Marsi	53,15	28,12	40,38	47,40	23,39	35,14	10,82	16,82	12,96	41,67	45,45	42,55
Ortona dei Marsi	37,68	13,35	24,80	34,28	11,08	22,00	9,02	16,98	11,29	41,67	0,00	38,46
Ortucchio	55,57	39,20	47,08	52,10	34,25	42,85	6,24	12,61	8,99	23,81	30,95	27,38
Regione Abruzzo	58,40	37,70	47,70	55,80	32,90	44,00	4,50	12,70	7,90	13,10	36,40	23,00

Fonte: ISTAT - 14° censimento generale della popolazione (anno 2001)

Dalla tabella n. 16 si evince come i dati dei comuni o siano tendenzialmente in linea con quelli registrati per la Regione. Tuttavia si riscontra una certa disomogeneità tra i vari paesi in tutti gli indicatori considerati ed alcune marcate differenze con i dati regionali. In particolare i tassi di disoccupazione totale sono sempre vistosamente più alti della media regionale, tranne per Bisegna ed Ortucchio, in qualche caso si raggiunge il doppio del valore.

Il tasso di attività maschile è sempre più elevato rispetto a quello femminile, lo stesso dicasi per il tasso di occupazione. Il tasso di disoccupazione femminile di conseguenza è continuamente più elevato di quello maschile. Anche il tasso di disoccupazione giovanile è maggiore per le persone di sesso femminile rispetto a quelle di sesso opposto. Il tutto connota un quadro della condizione femminile tratteggiato da una scarsa emancipazione lavorativa della donna e di conseguenza una loro limitata partecipazione alla formazione del reddito familiare

TAB 17 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione dei Comuni della C.M. Sirentina e della Regione - 2001

Comune	Tasso attività maschile	Tasso attività femminile	Tasso attività totale	Tasso occupaz. Maschile	Tasso occupaz. Femminile	Tasso occupaz. Totale	Tasso disoccup. maschile	Tasso disoccup. femminile	Tasso disoccup. totale	Tasso disocc. Giov. maschi	Tasso disocc. Giov. femmine	Tasso disocc. Giov. totale
Castel di ieri	54,07	20,32	36,49	48,84	17,11	32,31	9,68	15,79	11,45	60	0	60
Castel vecchio	49,90	22,22	35,15	43,08	14,36	27,78	13,67	35,38	20,98	63,64	85,71	72,22
Gagliano Aterno	48,15	26,38	36,24	45,93	23,31	33,56	4,62	11,63	7,41	20	25	22,22
Goriano	54,24	30,74	42,24	49,82	21,91	35,56	8,16	28,74	15,81	33,33	100	48,15
Molina Aterno	53,85	23,96	38,11	47,69	15,67	30,83	11,43	34,62	19,11	18,18	100	40
Secinaro	48,36	18,86	33,11	41,31	10,53	25,4	14,56	44,19	23,29	42,86	100	66,67
Regione Abruzzo	58,40	37,70	47,70	55,80	32,90	44,00	4,50	12,70	7,90	13,10	36,40	23,00

Fonte: ISTAT - 14° censimento generale della popolazione (anno 2001)

Il tasso di attività maschile è sempre più elevato rispetto a quello femminile, lo stesso dicasi per il tasso di occupazione. Il tasso di disoccupazione femminile di conseguenza è continuamente più elevato di quello maschile. Anche il tasso di disoccupazione giovanile è maggiore per le persone di sesso femminile rispetto a quelle di sesso opposto. Il tutto connota anche qui un quadro della condizione femminile tratteggiato da una scarsa emancipazione lavorativa della donna e di conseguenza una loro limitata partecipazione alla formazione del reddito familiare. Il tasso di disoccupazione è sempre al di sopra del valore regionale e quello femminile si conferma al di sopra di quello maschile, nel caso di Secinaro anche di 4 volte.

TAB 18 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione dei Comuni della C.M. Peligna e della Regione - 2001

Comune	Tasso attività maschile	Tasso attività femminile	Tasso attività totale	Tasso occupaz. Maschile	Tasso occupaz. Femminile	Tasso occupaz. Totale	Tasso disoccup. maschile	Tasso disoccup. femminile	Tasso disoccup. p. totale	Tasso disocc. Giov. maschi	Tasso disocc. Giov. femmine	Tasso disocc. Giov. totale
Anversa	43,65	25,62	34,11	41,99	22,17	31,51	3,8	13,46	7,63	28,57	50	36,36
Bugnara	50,55	27,90	39,04	47,45	20,82	33,91	6,14	25,38	13,13	23,08	81,25	55,17
Campo di Giove	53,83	24,64	38,59	50,13	19,81	34,3	6,86	19,61	11,11	46,67	66,67	52,38
Cansano				48,72	20,44	33,46	8,06	24,32	14,14	60	100	66,67
Cocullo	38,93	16,96	24,49	38,93	15,2	25,5	0	10,34	3,75	0	0	0
Corfinio	50,55	27,90	39,04	48,45	26,11	36,85	12,5	18,06	14,63	53,85	25	42,86
Introdacqua	54,80	27,73	40,13	51,46	24,91	37,07	6,09	10,17	7,62	32	36,36	34,04
Pacentro	49,55	19,44	34,28	47,93	17,34	32,42	3,27	10,81	5,44	16	25	18,18
Pettorano sul Gizio	50,76	22,43	35,97	47,15	19,83	32,88	7,12	11,63	8,59	35,29	0	28,57
Pratola Peligna	58,24	33,35	45,30	52,91	26,15	39	9,14	21,59	13,91	29,38	55,45	40
Prezza	45,55	25,42	34,74	42,52	17,57	29,12	6,67	30,88	16,18	46,15	78,95	65,63
Raiano	52,63	27,81	39,63	49,15	22	34,93	6,62	20,9	11,87	29,17	55,88	40,24
Rocccasale	53,14	25,84	39,26	45,6	17,33	31,22	14,2	32,94	20,47	40	60	52
Scanno	52,40	19,04	35,07	49,94	17,17	32,92	4,69	9,78	6,13	32,14	15,38	26,83
Sulmona	56,00	35,89	45,46	51,09	29,76	39,92	8,76	17,07	12,2	42,51	50	45,8
Villalago	46,99	22,64	33,73	43,61	19,18	30,31	7,2	15,28	10,15	0	75	60
Vittorito	47,38	28,13	36,80	43,33	21,48	31,33	8,54	23,61	14,87	33,33	50	42,42
Regione Abruzzo	58,40	37,70	47,70	55,80	32,90	44,00	4,50	2,70	7,90	13,10	36,40	23,00

Fonte: ISTAT - 14° censimento generale della popolazione (anno 2001)

Anche per questi Comuni il tasso di attività risulta al di sotto di quello regionale e quello maschile risulta marcatamente al di sopra di quello femminile che presenta un minimo nel comune di Cocullo e un massimo - fatta esclusione del Comune di Sulmona - a Pratola Peligna. A parte di comuni di Anversa, Cocullo, Introdacqua, Pacentro e Scanno il valore del Tasso di disoccupazione è di molto maggiore di quello regionale. Emblematico ancora una volta il fatto che il tasso femminile presenta valori veramente molto al di sopra di quelli regionali fino ad arrivare a 28 punti percentuali. Si evidenzia un valore pari a zero per il tasso

di disoccupazione maschile nel comune di Cocullo. Pur presentandosi casi come quello di Cocullo(alcun disoccupato giovane) o di Pratola (nessuna giovine disoccupata) o di Villalago (nessun giovane disoccupato) i valori sono massimamente al di sopra del dato regionale.

TAB 19 – Fenomeno del Pendolarismo – Fonte ISTAT 2001

COMUNE	FLUSSO														MOTIVI DI STUDIO	
	Entrant e totale	Uscente totale	Interno totale	MOTIVI DI LAVORO												
				Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio e Pubblici Esercizi		Servizi				
				E	U	E	U	E	U	E	U	E	U	E	U	
ALFEDENA	30	137	151	1	1	2	12	4	6	3	11	10	40	10	67	
ANVERSA DEGLI A.	37	65	63	1		8	9	2	2	1	9	21	20	4	25	
ATELETA	22	183	200		9		25	6	23	1	39	13	51	2	36	
BARREA	55	112	134		1	2	10	2	22	4	6	18	36	29	37	
BISEGNA	9	35	27				8	1	3	2	3	5	7	1	14	
BUGNARA	46	289	139	3	5	6	53	5	17	11	54	10	71	11	89	
CAMPO DI GIOVE	41	175	153	6	4	1	32	8	5	4	21	21	31	1	82	
CANSANO	14	68	15	1	2		3		7	1	7	11	26	1	23	
CASTEL DI IERI	7	84	61		3	1	10	1	3		8	5	31		29	
CASTEL DI SANGRO	902	322	2125	12	11	57	57	44	23	59	47	292	127	433	57	
CASTELVECCHIO S.	102	207	179	2		7	46	1	6	7	30	34	62	51	63	
CIVITELLA ALFEDENA	16	70	37		1	2	8	1	1	3	3	10	21		36	
COCULLO	15	35	12			2	5	2		4	6	7	8		15	
COLLELONGO	65	337	235	1	7		95	1	15	5	26	25	121	33	73	
CORFINIO	144	253	168	3	5	100	29	6	9	8	22	24	83	3	105	
GAGLIANO ATERNO	20	66	22	5	1	1	21	3	1	1	3	9	14	1	26	
GIOIA DEI MARSI	154	479	475	67	68	8	70	6	20	21	54	50	133	2	132	
GORIANO SICOLI	10	169	93		3	1	33	3	7		27	6	37		61	
INTRODACQUA	67	585	189	1	6	1	75	14	18	12	95	33	176	6	215	
LECCE DEI MARSI	60	388	313	4	54	3	38	11	27	11	36	27	101	4	131	
MOLINA ATERNO	23	123	39		1	3	17	3	4	3	18	6	40	8	43	
OPI	8	102	77	1	2	1	1		16	2	10	4	29		44	
ORTONA DEI MARSI	36	127	33	3	3	4	18	1	10	12	14	16	24		58	
ORTUCCHIO	385	416	505	72	42	49	94	8	22	145	37	98	102	13	116	
PACENTRO	56	272	221	3	3	6	64	12	18	6	56	26	62	3	69	
PESCASSEROLI	152	151	702	5	4	6	5	16	1	16	7	89	23	20	111	
PESCOCOSTANZO	75	130	282		3	1	15	6	15	4	15	37	35	27	45	
PETTORANO SUL GIZIO	33	371	109		1	1	75	2	15	3	43	21	108	6	129	
PRATOLA PELIGNA	759	1662	1904	10	16	66	398	22	77	80	195	229	531	350	444	
PREZZA	30	264	96	2	1	10	56	5	11	2	28	9	66	2	102	
RAIANO	407	533	690	19	6	129	96	30	17	53	42	103	174	73	198	
RIVISONDOLI	48	83	113	1	2	3	6	6	1	15	3	23	22		49	
ROCCA PIA	8	35	19				4	4	2	2	2	2	10		17	
ROCCACASALE	52	214	95			9	39		11	24	21	15	56	4	87	
ROCCARASO	286	203	542	5	3	17	17	12	14	55	17	154	62	42	88	
SCANNO	60	217	532	2	10	1	41		13	19	19	29	43	9	91	
SCONTRONE	33	161	90		2	7	14	15	4		9	5	59	6	71	
SECINARO	36	64	54			1	15	1	14	2	7	21	10	11	18	
SULMONA	4904	1660	9812	22	14	1102	181	151	51	614	208	1255	794	1757	410	
VILLALAGO	31	73	111	14	1	1	9	3	2	5	11	6	25	2	25	
VILVALLELONGA	23	270	167		18		43	1	14	4	18	18	60		117	
VILLETTA BARREA	47	71	121	2	3	4	5	4	2	7	3	19	16	11	42	
VITTORITO	32	243	111	5	4	6	55	5	10	4	16	9	75	3	83	

TAB 20 – flussi del Pendolarismo – Fonte ISTAT 2001

COMUNE	ORA DI PUNTA			Auto circolanti	Media Persone per auto	INDICE DI UTILIZZO MEZZO			
	Flusso entrante	Flusso uscente	Flusso locale*			Pubblico	Aziendale o scolastico	Privato	Piedi o bici
ALFEDENA	07.00	07.30	07.00	119	1,2	19,44	8,68	39,93	25,69
ANVERSA D. ABRUZZI	07.00	07.30	07.00	70	1,1	15,63	3,91	39,84	34,38
ATELETA	08.00	07.30	07.00	193	1,1	19,58	1,83	52,48	22,45
BARREA	07.00	08.30	07.00	117	1,2	16,26	0,41	47,15	34,55
BISEGNA	08.00	07.30	07.00	30	1,1	24,19	1,61	38,71	30,65
BUGNARA	07.30	07.30	07.00	220	1,2	11,68	8,64	54,44	5,61
CAMPO DI GIOVE	08.00	07.00	07.00	159	1,1	25,3	9,45	42,99	18,9
CANSANO	08.00	07.30	07.00	46	1,2	19,28	6,02	54,22	9,64
CASTEL DI IERI	08.00	07.00	07.30	78	1,1	15,17	5,52	54,48	24,14
CASTEL DI SANGRO	08.00	07.00	07.00	1362	1,3	3,92	2,62	55,09	31,96
CASTELVECCHIO SUB.	08.00	07.30	08.15	163	1,4	17,88	4,66	41,71	25,39
CIVITELLA ALFEDENA	07.30	07.00	07.30	53	1,1	16,82	18,69	39,25	18,69
COCULLO	07.30	07.00	07.30	35	1	17,02	17,02	44,68	21,28
COLLELONGO	08.00	07.00	07.00	225	1,2	25,17	0,17	42,66	28,67
CORFINIO	07.30	07.30	07.30	327	1,2	19,71	3,09	59,38	16,39
GAGLIANO ATERNO	07.30	08.00	07.30	56	1,2	17,05	4,55	57,95	9,09
GIOIA DEI MARSII	08.00	07.00	07.00	554	1,2	14,47	9,12	57,44	16,25
GORIANO SICOLI	06.30	07.30	07.00	121	1,2	23,28	1,91	51,15	20,99
INTRODACQUA	07.30	07.00	07.00	396	1,4	15,5	3,88	62,92	12,4
LECCE DEI MARSII	07.00	07.00	07.00	291	1,3	20,26	9,13	47,93	17,26
MOLINA ATERNO	07.00	07.00	07.30	76	1,2	31,48	6,17	44,44	16,67
OPI	07.45	07.30	07.30	75	1,1	22,91	13,41	45,81	15,08
ORTONA DEI MARSII	07.30	07.00	07.30	97	1,2	16,25	20	48,75	10,63
ORTUCCHIO	08.00	07.00	07.00	704	1,2	15,64	4,45	58,31	16,07
PACENTRO	07.30	07.00	07.00	283	1,1	14,4	0	53,96	30,63
PESCASSEROLI	08.00	08.00	07.00	295	1,2	12,19	0,82	29,43	53,69
PESCOCOSTANZO	08.00	07.30	07.00	171	1,3	10,19	6,8	41,26	35,44
PETTORANO SUL GIZIO	08.30	07.00	07.30	261	1,3	15,63	8,54	66,04	4,38
PRATOLA PELIGNA	08.00	07.30	07.00	1920	1,2	10,49	3,2	55,61	25,46
PREZZA	08.00	07.00	07.00	200	1,2	21,11	4,72	59,17	4,44
RAIANO	08.00	07.30	07.00	849	1,2	15,86	10,79	54,78	13,74
RIVISONDOLI	08.00	08.30	07.00	102	1,1	13,78	15,82	35,71	18,37
ROCCA PIA	08.00	07.15	07.00	27	1,1	22,22	7,41	44,44	25,93
ROCCACASALE	08.00	07.00	08.00	166	1,2	22,65	11,97	45,95	10,68
ROCCARASO	08.00	07.30	07.00	488	1,2	11,14	5,37	45,23	28,86
SCANNO	07.00	07.00	07.00	266	1,2	15,09	3,74	36,05	38,32
SCONTRONE	07.30	07.30	07.00	130	1,2	17,13	9,16	51,79	19,92
SECINARO	08.00	07.00	07.30	79	1,2	14,41	6,78	56,78	17,8
SULMONA	08.00	07.00	07.00	7855	1,3	6,64	0,68	64,98	22,26
VILLALAGO	07.30	07.00	07.30	91	1,2	14,13	9,24	45,11	23,91
VILLAVALLELONGA	07.30	07.00	07.00	141	1,3	36,16	1,83	37,53	21,51
VILLETTA BARREA	07.30	07.00	07.00	91	1,2	13,02	7,29	38,54	33,33
VITTORITO	08.00	07.00	07.00	196	1,2	16,1	3,95	56,5	21,19

Sistema produttivo locale: struttura, evoluzione e competitività del sistema produttivo locale con particolare riferimento al capitale umano e ai settori produttivi agricolo, forestale, manifatturiero, artigianale, turistico, ambientale, commerciale e dei servizi

Il Sistema Produttivo Locale nell'area interessata dal PSL, viene descritto nella sua struttura, evoluzione e competitività del sistema attraverso le tabelle che seguono e che sono derivate da dati ISTAT. I dati ISTAT oggi disponibili sui tassi di attività e di occupazione riguardano l'anno 2001 e dimostrano una situazione molto disomogenea tra i vari comuni afferenti l'area dell'Abruzzo Italo Alto Sangro

TAB 21 - Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune

Comuni	Imprese		Istituzioni	Unità Locali								Addetti ogni 100 abitanti
	Total e	Di cui artigiane		Delle Imprese				Delle istituzioni				
				Totale		Di cui artigiane		Totale		Totale		
				N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	
Alfedena	66	17	8	71	109	17	28	10	24	81	133	18,6
Anversa degli Abruzzi	16	6	3	20	68	6	11	4	16	24	84	19,5
Ateleta	38	9	6	41	77	9	18	13	56	54	133	10,8
Barrea	62	22	6	66	95	22	29	8	18	74	113	14,6
Bisegna	12	2	3	14	21	2	3	6	11	20	35	10,2
Bugnara	33	17	5	37	68	17	29	7	24	44	92	8,9
Campo di Giove	64	15	5	68	104	17	28	8	30	76	134	14,8
Cansano	10	2	1	12	11	2	3	1	6	13	20	7,4
Castel di Ieri	20	11	5	23	37	11	19	6	8	29	45	11,1
Castel di Sangro	548	173	27	606	1326	178	382	61	863	667	2189	38,9
Castelvecchio Subequo	65	21	11	75	98	25	29	21	63	96	161	13
Civitella Alfedena	32	6	4	37	58	7	11	5	2	42	60	21,4
Cocullo	7	3	2	10	21	3	3	2	2	12	23	7,3
Collelongo	59	15	10	62	85	16	23	12	47	74	132	8,7
Corfinio	55	17	8	64	242	19	35	12	22	76	264	26,5
Gagliano Aterno	15	7	1	16	24	7	11	3	27	19	51	16,2
Gioia dei Marsi	94	36	10	104	179	38	65	16	65	120	244	10,7
Goriano Sicoli	25	8	5	27	46	8	12	7	20	34	66	10,4
Introdacqua	77	35	12	80	155	36	63	14	31	94	186	10,2
Lecce nei Marsi	74	31	9	82	166	33	68	12	38	94	204	11,6
Molina Aterno	16	7	3	17	22	7	11	5	18	22	40	8,6
Opi	39	8	4	40	82	8	19	8	26	48	108	23,4
Ortona dei Marsi	17	6	9	24	44	6	8	9	14	33	58	7,2
Ortucchio	106	35	6	111	530	35	56	10	54	121	584	29,5
Pacentro	74	26	14	82	162	28	72	20	60	102	222	17,4
Pescasseroli	255	74	15	278	572	81	135	22	154	300	726	34,1
Pescocostanzo	102	45	7	111	177	46	63	11	60	122	237	19,5
Pettorano sul Gizio	37	9	12	38	63	9	13	15	31	53	94	7,5
Pratola Peligna	491	194	32	527	1187	205	409	56	321	583	1508	19,3
Prezza	38	18	4	41	96	18	48	8	34	49	130	11,9
Raiano	197	73	27	216	629	77	149	31	71	247	700	23,5
Rivisondoli	97	25	5	111	176	29	42	10	35	121	211	30,8
Roccacasale	41	15	4	44	96	15	29	5	17	49	113	15
Rocca Pia	6	1	2	8	13	2	4	3	6	11	19	10,1
Roccaraso	231	45	22	265	532	51	90	31	173	296	705	44
Scanno	177	62	13	187	328	63	108	16	30	203	358	16,8
Scontrone	24	9	5	26	113	9	20	7	15	33	128	21,5
Secinaro	23	11	4	24	31	11	18	6	28	30	59	12,3
Sulmona	1721	466	126	1904	6873	484	1091	199	2786	2103	9659	38,2
Villalago	41	11	5	45	88	11	18	7	25	52	113	17,8
Villavallelonga	58	13	8	63	89	13	22	10	42	73	131	13
Villetta Barrea	57	18	5	61	81	18	20	6	20	67	101	17
Vittorito	50	15	18	54	99	17	30	21	22	75	121	12
TOTALE	5270	1639	491	5792	15073	1716	3345	744	5415	6536	20494	17,23

TAB 22 - Imprese per classe di addetti e comune – Fonte ISTAT

CLASSI DI ADDETTI COMUNI	1	2	3--5	6--9	10--15	16--19	20--49	50--99	100--249	250 e piu'	Totale
Alfedena	47	13	5	1							66
Anversa degli Abruzzi	8	5	3								16
Ateleta	26	5	5	1		1					38
Barrea	42	12	8								62
Bisegna	4	6	2								12
Bugnara	18	7	8								33
Campo di Giove	46	12	3	3							64
Cansano	8	2									10
Castel di Ieri	11	6	3								20
Castel di Sangro	325	112	77	22	8	3	1				548
Castelvecchio Subequo	52	11	2								65
Civitella Alfedena	22	4	5	1							32
Cocullo	4	3									7
Collelongo	47	6	6								59
Corfinio	43	5	5	1	1						55
Gagliano Aterno	11	2	2								15
Gioia dei Marsi	66	14	12	1		1					94
Goriano Sicoli	17	2	6								25
Introdacqua	51	14	9	2		1					77
Lecce nei Marsi	45	14	10	4			1				74
Molina Aterno	12	3	1								16
Opi	25	6	4	4							39
Ortona dei Marsi	13	2	1	1							17
Ortucchio	76	18	7	2	1		1	1			106
Pacentro	47	13	7	5	1	1					74
Pescasseroli	157	48	37	7	5		1				255
Pescocostanzo	71	20	8	2	1						102
Pettorano sul Gizio	27	6	3		1						37
Pratola Peligna	305	98	64	13	5	1	2	3			491
Prezza	21	6	8	2	1						38
Raiano	115	39	31	6	1	1	2	2			197
Rivisondoli	62	16	17	2							97
Roccacasale	27	6	5	2		1					41
Rocca Pia	4	1	1								6
Roccaraso	136	48	32	8	5	2					231
Scanno	108	37	25	6		1					177
Scontrone	14	3	2	3			2				24
Secinaro	19	2	2								23
Sulmona	1042	302	252	66	28	8	17	3	3		1721
Villalago	26	9	5		1						41
Villavallelonga	45	7	5	1							58
Villetta Barrea	46	8	2	1							57
Vittorito	34	8	6	1	1						50
TOTALE	3325	961	696	168	60	21	27	9	3	0	5270

TAB 23 - Imprese per settore di attività economica e comune

ATTIVITÀ ECONOMICHE COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Alfedena	3		4		10	25	8	2		14	66
Anversa degli Abruzzi			2		2	5	1	2		4	16
Ateleta	1		3		5	14	6			9	38
Barrea			6		12	17	11	5	1	10	62
Bisegna	1		1		3	3	4				12
Bugnara			6		10	10	2	3		2	33
Campo di Giove			4		9	18	14		1	18	64
Cansano			1		1	3	2			3	10
Castel di Ieri			2		8	5	2			3	20
Castel di Sangro	1		55	5	72	189	47	9	10	160	548
Castelvecchio Subequo			4		8	32	2			19	65
Civitella Alfedena			2		2	7	15	1		5	32
Cocullo					1	4	1	1			7
Collelongo	1		5		3	22	8	1		19	59
Corfinio		1	10		6	17	7			14	55
Gagliano Aterno	2		2		5	1	2			3	15
Gioia dei Marsi	1		13		10	41	9	3		17	94
Goriano Sicoli			1		5	7	5			7	25
Introdacqua	1		10		17	17	6	4	1	21	77
Lecce nei Marsi	1		4		17	24	9	3		16	74
Molina Aterno			2		3	7	2			2	16
Opi			1		8	8	12			10	39
Ortona dei Marsi	1	1	2		5	4	2			2	17
Ortucchio			14		5	51	2	10	1	23	106
Pacentro			9		19	21	13			12	74
Pescasseroli	6		24		37	82	57	3	1	45	255
Pescocostanzo	1		15		18	25	19	3		21	102
Pettorano sul Gizio	1		2		7	13	5		1	8	37
Pratola Peligna	5	1	59	1	88	181	26	8	5	117	491
Prezza			6		7	11	7	2		5	38
Raiano	2	1	36		34	65	7	1		51	197
Rivisondoli	1		9		12	19	28	1		27	97
Roccacasale			1		12	15	6			7	41
Rocca Pia			1			1	4				6
Roccaraso	1		11		23	62	65	8		61	231
Scanno			16		32	54	37	2		36	177
Scontrone		1	4		8	5	2			4	24
Secinaro	1				8	7	2			5	23
Sulmona	2	1	169	1	170	655	86	37	46	554	1721
Villalago	2		3		7	13	6	1		9	41
Villavallelonga	3	1	3		12	16	12	1		10	58
Villetta Barrea			4		9	20	14	1		9	57
Vittorito	2		7		8	15	5		1	12	50
TOTALE	40	7	533	7	738	1811	580	112	68	1374	5270

TAB 24 - Addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni distinti tra indipendenti e dipendenti per sesso e comune

COMUNI	Indipendenti		Dipendenti				Addetti		M/MFx 100
			Delle unità locali delle imprese		Delle unità locali delle istituzioni				
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	
Alfedena	82	56	27	19	24	10	133	85	63,90
Anversa degli Abruzzi	24	12	44	27	16	12	84	51	60,70
Ateleta	51	38	26	8	56	35	133	81	60,90
Barrea	83	52	12	10	18	13	113	75	66,40
Bisegna	20	12	4	4	11	2	35	18	51,40
Bugnara	41	32	27	23	24	18	92	73	79,30
Campo di Giove	81	48	23	18	30	15	134	81	60,40
Cansano	12	8	2	2	6	5	20	15	75,00
Castel di Ieri	26	20	11	10	8	2	45	32	71,10
Castel di Sangro	695	496	631	430	863	442	2189	1368	62,50
Castelvecchio Subequo	73	47	25	18	63	31	161	96	59,60
Civitella Alfedena	44	28	14	9	2	2	60	39	65,00
Cocullo	10	5	11	11	2	2	23	18	78,30
Collelongo	69	33	16	13	47	27	132	73	55,30
Corfinio	62	41	180	161	22	6	264	208	78,80
Gagliano Aterno	20	16	4	4	27	19	51	39	76,50
Gioia dei Marsi	125	86	54	36	65	22	244	144	59,00
Goriano Sicoli	29	9	17	13	20	3	66	25	37,90
Introdacqua	93	65	62	42	31	24	186	131	70,40
Lecce nei Marsi	98	61	68	49	38	27	204	137	67,20
Molina Aterno	17	12	5	5	18	12	40	29	72,50
Opi	65	40	17	16	26	11	108	67	62,00
Ortona dei Marsi	22	14	22	16	14	8	58	38	65,50
Ortucchio	129	88	401	339	54	38	584	465	79,60
Pacentro	101	74	61	47	60	36	222	157	70,70
Pescasseroli	351	230	221	153	154	88	726	471	64,90
Pescocostanzo	132	84	45	36	60	33	237	153	64,60
Pettorano sul Gizio	42	33	21	17	31	23	94	73	77,70
Pratola Peligna	642	446	545	379	321	129	1508	954	63,30
Prezza	49	37	47	37	34	24	130	98	75,40
Raiano	263	185	366	260	71	27	700	472	67,40
Rivisondoli	133	93	43	31	35	21	211	145	68,70
Roccacasale	59	40	37	25	17	4	113	69	61,10
Rocca Pia	8	4	5	5	6	4	19	13	68,40
Roccaraso	326	218	206	129	173	76	705	423	60,00
Scanno	254	152	74	49	30	22	358	223	62,30
Scontrone	31	19	82	75	15	11	128	105	82,00
Secinaro	26	21	5	4	28	17	59	42	71,20
Sulmona	2234	1547	4639	3271	2786	1370	9659	6188	64,10
Villalago	52	37	36	16	25	22	113	75	66,40
Villavallelonga	78	44	11	11	42	26	131	81	61,80
Villetta Barrea	69	48	12	6	20	10	101	64	63,40
Vittorito	75	52	24	19	22	6	121	77	63,60
TOTALE	6896	4683	8183	5853	5415	2735	20494	13271	64,76

TAB 25 - Unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti e comune

CLASSI DI ADDETTI COMUNI	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e più'	Unità senza addetti	Totale
Alfedena	50	15	5	2	2						7	81
Anversa degli Abruzzi	8	6	4	2	1		1				2	24
Ateleta	28	5	7	4	2		1				7	54
Barrea	45	14	8	2							5	74
Bisegna	9	6	3								2	20
Bugnara	20	9	8	2	1						4	44
Campo di Giove	51	12	4	3	2						4	76
Cansano	10	2		1								13
Castel di Ieri	13	8	3	1							4	29
Castel di Sangro	368	125	98	23	10	5	12	3	1		22	667
Castelvecchio Subequo	63	9	5	1	1		2				15	96
Civitella Alfedena	26	7	4	1							4	42
Cocullo	5	4	1	1							1	12
Collelongo	48	7	7		2		1				9	74
Corfinio	48	9	6	2	2			2			7	76
Gagliano Aterno	12	2	3				1				1	19
Gioia dei Marsi	76	16	13	1	2	1	2				9	120
Goriano Sicoli	18	4	6	2							4	34
Introdacqua	52	16	9	3	2	1					11	94
Lecce nei Marsi	54	15	9	5	1	1	1				8	94
Molina Aterno	13	3	2	2							2	22
Opi	26	7	5	5	1						4	48
Ortona dei Marsi	17	2	3	2	1						8	33
Ortucchio	81	18	7	5	1	1	2	1		1	4	121
Pacentro	57	11	9	5	2	2	1				15	102
Pescasseroli	178	50	40	9	4		6				13	300
Pescocostanzo	79	21	9	3	1	3					6	122
Pettorano sul Gizio	27	6	5	2	2						11	53
Pratola Peligna	338	105	65	19	6	1	11	2			36	583
Prezza	23	7	10	2	4						3	49
Raiano	132	40	32	6	4	3	3	2			25	247
Rivisondoli	79	15	18	4	1						4	121
Roccacasale	30	6	5	5		1					2	49
Rocca Pia	5	1	2	1							2	11
Roccaraso	162	51	41	15	2	2	4				19	296
Scanno	115	40	27	6	1	1					13	203
Scontrone	16	3	2	5			2				5	33
Secinaro	20	2	3	3							2	30
Sulmona	117 8	319	295	88	40	16	35	17	8	4	103	2103
Villalago	29	9	7	2	2						3	52
Villavallelonga	52	6	5	2	1		1				6	73
Villetta Barrea	49	8	3	2	1						4	67
Vittorito	39	8	9	3	1						15	75
TOTALE	374 9	102 9	807	252	103	38	86	27	9	5	431	6536

TAB 26 - Addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti e comune

CLASSI DI ADDETTI COMUNI	1	2	3--5	6-- 9	10--15	16--19	20--49	50--99	100--249	250 e piu'	Totale
Alfedena	50	30	17	14	22						133
Anversa degli Abruzzi	8	12	17	16	11		20				84
Ateleta	28	10	23	30	22		20				133
Barrea	45	28	26	14							113
Bisegna	9	12	14								35
Bugnara	20	18	29	14	11						92
Campo di Giove	51	24	15	21	23						134
Castel di Ieri	13	16	10	6							45
Castel di Sangro	368	250	349	160	121	83	412	210	236		2189
Castelvecchio Subequo	63	18	19	7	11		43				161
Civitella Alfedena	26	14	14	6							60
Cocullo	5	8	4	6							23
Collelongo	48	14	23		25		22				132
Corfinio	48	18	22	16	23			137			264
Gagliano Aterno	12	4	12				23				51
Gioia dei Marsi	76	32	51	7	22	16	40				244
Goriano Sicoli	18	8	23	17							66
Introdacqua	52	32	37	21	26	18					186
Lecce nei Marsi	54	30	33	33	13	16	25				204
Molina Aterno	13	6	6	15							40
Opi	26	14	17	38	13						108
Oricola	41	22	56	85	87	35	355	86	360		1127
Ortona dei Marsi	17	4	10	13	14						58
Ortucchio	81	36	23	37	10	16	44	65		272	584
Pacentro	57	22	32	37	20	33	21				222
Pescasseroli	178	100	146	63	43		196				726
Pescocostanzo	79	42	31	20	13	52					237
Pettorano sul Gizio	27	12	17	15	23						94
Pratola Peligna	338	210	240	127	78	16	335	164			1508
Prezza	23	14	33	13	47						130
Raiano	132	80	122	40	50	54	72	150			700
Rivisondoli	79	30	64	27	11						211
Roccacasale	30	12	19	36		16					113
Rocca Pia	5	2	6	6							19
Roccaraso	162	102	145	110	23	36	127				705
Scanno	115	80	94	40	11	18					358
Scontrone	16	6	8	40			58				128
Secinaro	20	4	12	23							59
Sulmona	1178	638	1046	628	481	272	1107	1108	1120	2081	9659
Villalago	29	18	25	14	27						113
Villavallelonga	52	12	20	15	10		22				131
Villetta Barrea	49	16	10	13	13						101
Vittorito	39	16	35	21	10						121
TOTALE	3780	2076	2955	1864	1314	681	2942	1920	1716	2353	21601

TAB 27 - Unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune

ATTIVITÀ ECONOMICHE COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia , gas e acqua	Costruzioni	Commerci o e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Alfedena	3		4		11	25	8	3	1	16	71
Anversa degli Abruzzi			2	1	2	5	2	4		4	20
Ateleta	1		3		6	15	6	1		9	41
Barrea			6		12	19	11	6	2	10	66
Bisegna	1		1		3	4	4	1			14
Bugnara			6		10	11	2	6		2	37
Campo di Giove			4		9	19	15	1	2	18	68
Cansano			1		1	3	2	1		4	12
Castel di Ieri			2		8	7	2	1		3	23
Castel di Sangro	1		57	6	72	219	49	14	18	170	606
Castelvecchio Subequo			5	2	9	34	3	1	1	20	75
Civitella Alfedena			2		3	8	16	2	1	5	37
Cocullo					1	4	1	4			10
Collelongo	1	-5			3	22	8	2	1	20	52
Corfinio		1	14		6	18	7	2	1	15	64
Gagliano Aterno	2		2		5	1	2	1		3	16
Gioia dei Marsi	1	1	14		10	43	10	5	1	19	104
Goriano Sicoli			1		5	7	5	2		7	27
Introdacqua	1		10		17	18	6	5	2	21	80
Lecce nei Marsi	1		5		18	26	9	4		19	82
Molina Aterno			2		3	7	2	1		2	17
Opi			1		8	8	12	1		10	40
Ortona dei Marsi	1	1	2		5	4	4	4		3	24
Ortucchio			14		5	53	2	12	2	23	111
Pacentro			10		20	24	14	1	1	12	82
Pescasseroli	6		28	1	39	83	65	4	3	49	278
Pescocostanzo	1		16		18	28	22	4	1	21	111
Pettorano sul Gizio	1		2		7	13	5	1	1	8	38
Pratola Peligna	5	2	62	2	88	195	27	15	8	123	527
Prezza			6		7	11	7	5		5	41
Raiano	2	1	38		35	73	8	3	1	55	216
Rivisondoli	1		11		13	22	31	2	1	30	111
Roccacasale	1		1		12	16	6	1		7	44
Rocca Pia			1		1	1	4	1			8
Roccaraso	2		11		30	68	74	12	4	64	265
Scanno			16	1	33	54	39	4	2	38	187
Scontrone		1	4		8	5	2	2		4	26
Secinaro	1				8	7	2	1		5	24
Sulmona	2	2	188	5	171	745	92	53	61	585	1904
Villalago	2		3		7	14	6	3		10	45
Villavallelonga	3	1	3		13	16	12	2	1	12	63
Villetta Barrea			4		9	21	15	2		10	61
Vittorito	2	1	7		8	16	5	1	2	12	54
TOTALE	42	6	569	18	759	1992	624	201	118	1453	5782

TAB 28 - Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune

ATTIVITÀ ECONOMICHE COMUNI	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Alfedena	3		5		21	33	16	9	1	21	109
Anversa degli Abruzzi			6	11	3	8	23	8		9	68
Ateleta	1		4		29	22	8	4		9	77
Barrea			10		17	30	18	8	2	10	95
Bisegna	5		1		6	6	5	1			24
Bugnara			12		18	17	5	13		3	68
Campo di Giove			5		27	21	26	4	3	18	104
Cansano			2		1	3	3	1		4	14
Castel di Ieri			2		15	13	3	1		3	37
Castel di Sangro	5		163	20	241	414	98	57	72	256	1326
Castelvecchio Subequo			5	8	12	38	4	7	3	21	98
Civitella Alfedena			2		6	8	24	2	2	14	58
Cocullo					1	7	1	12			21
Collelongo	2		9		6	28	11	5	3	21	85
Corfinio		11	159		7	25	8	14	2	16	242
Gagliano Aterno	6		3		8	1	2	1		3	24
Gioia dei Marsi	1	3	25		21	63	27	15	4	20	179
Goriano Sicoli			2		12	12	8	5		7	46
Introdacqua	1		19		40	24	14	12	3	42	155
Lecce nei Marsi	7		9		59	32	21	14		24	166
Molina Aterno			3		6	8	2	1		2	22
Opi			1		27	8	25	1		20	82
Ortona dei Marsi	1	6	2		7	4	6	15		3	44
Ortucchio			110		17	72	3	291	8	29	530
Pacentro			17		65	29	26	3	2	20	162
Pescasseroli	6		59	4	79	119	212	17	10	66	572
Pescocostanzo	1		18		39	41	41	9	2	26	177
Pettorano sul Gizio	1		2		15	14	9	4	1	17	63
Pratola Peligna	10	2	229	7	183	307	67	150	53	179	1187
Prezza			31		11	18	15	16		5	96
Raiano	3	5	259		81	129	19	14	5	114	629
Rivisondoli	1		25		19	28	57	9	3	34	176
Roccacasale	1		16		20	34	17	1		7	96
Rocca Pia			1		3	1	7	1			13
Roccaraso	6		18		83	95	165	70	10	85	532
Scanno			25	4	72	72	81	14	6	54	328
Scontrone		23	20		55	6	2	2		5	113
Secinaro	1				15	7	2	1		5	31
Sulmona	6	2	2356	71	536	1611	254	617	197	1223	6873
Villalago	2		18		12	24	13	9		10	88
Villavallelonga	7	1	5		21	22	13	2	1	17	89
Villetta Barrea			5		9	24	24	4		15	81
Vittorito	2	5	32		10	19	14	2	2	13	99
TOTALE	79	58	3695	125	1935	3497	1399	1446	395	2450	15079

TAB 29 - Unità locali delle istituzioni nonprofit per forma istituzionale e comune

FORME ISTITUZIONALI COMUNI	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra istituzione nonprofit	Totale
Alfedena	5		2			7
Anversa degli Abruzzi	2					2
Ateleta	2		1	1	1	5
Barrea	3		2			5
Bisegna	2					2
Bugnara	1		3			4
Campo di Giove	2		2			4
Cansano						0
Castel di Ieri	2		2			4
Castel di Sangro	10	1	15	3	2	31
Castelvecchio Subequo	7		7			14
Civitella Alfedena	1		2			3
Cocullo	1					1
Collelongo	5		4			9
Corfinio			7			7
Gagliano Aterno			1			1
Gioia dei Marsi	4		4		1	9
Goriano Sicoli	1	1	3			5
Introdacqua	1		9		1	11
Lecce nei Marsi	1		7			8
Molina Aterno	1		1			2
Opi	3					3
Ortona dei Marsi	5		2		1	8
Ortucchio	3		2			5
Pacentro	6		9			15
Pescasseroli	3		11			14
Pescocostanzo	3	1	2			6
Pettorano sul Gizio	3		8			11
Pratola Peligna	9		25	3	2	39
Prezza	1		2			3
Raiano	8		17	1		26
Rivisondoli	1		3			4
Roccacasale			3			3
Rocca Pia	1					1
Roccaraso	4		15	2	1	22
Scanno	4		7		1	12
Scontrone	3		1			4
Secinaro			2			2
Sulmona	32	2	86	6	5	131
Villalago	2		2			4
Villavallalonga	3		4			7
Villetta Barrea	4					4
Vittorito	5		11		1	17
TOTALE	154	5	284	16	16	475

TAB 30 - Addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale e comune

FORME ISTITUZIONALI COMUNI	Ministero o organo costituzionale	Ente locale (a)	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale
Alfedena	13	11				24
Anversa degli Abruzzi	8	8				16
Ateleta	24	9			20	53
Barrea	12	6				18
Bisegna	4	6			1	11
Bugnara	16	8				24
Campo di Giove	15	15				30
Castel di Ieri	6	2				8
Castel di Sangro	272	65	318		67	722
Castelvecchio Subequo	48	12	3			63
Civitella Alfedena		2				2
Cocullo		2				2
Collelongo	32	15				47
Corfinio	9	13				22
Gagliano Aterno		4			23	27
Gioia dei Marsi	42	20			1	63
Goriano Sicoli	9	3				12
Introdacqua	16	15				31
Lecce nei Marsi	23	15				38
Molina Aterno	12	6				18
Opi	21	5				26
Ortona dei Marsi		14				14
Ortucchio	23	22				45
Pacentro	22	17			21	60
Pescasseroli	75	35	4		37	151
Pescocostanzo	42	17			1	60
Pettorano sul Gizio	19	9			3	31
Pratola Peligna	253	43	12		1	309
Prezza	20	14				34
Raiano	42	26				68
Rivisondoli	11	22			2	35
Roccacasale	9	7				16
Rocca Pia		6				6
Roccaraso	80	38			27	145
Scanno	11	18			1	30
Scontrone	8	7				15
Secinaro	14	14				28
Sulmona	1410	252	723	141	89	2615
Villalago	12	12				24
Villavallelonga	32	9				41
Villetta Barrea	13	7				20
Vittorito	9	6				15
TOTALE	2687	837	1060	141	294	5019

TAB 31 - Unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale e comune

FORME ISTITUZIONALI COMUNI	Ministero o organo costituzionale	Ente locale (a)	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale
Alfedena	2	1				3
Anversa degli Abruzzi	1	1				2
Ateleta	3	4			1	8
Barete	1	2				3
Barrea	2	1				3
Bisegna	1	2			1	4
Bugnara	2	1				3
Campo di Giove	2	2				4
Cansano		1				1
Castel di Ieri	1	1				2
Castel di Sangro	10	8	10		2	30
Castelvecchio Subequo	3	3	1			7
Civitella Alfedena		1			1	2
Cocullo		1				1
Collelongo	2	1				3
Corfinio	2	3				5
Gagliano Aterno		1			1	2
Gioia dei Marsi	4	2			1	7
Goriano Sicoli	1	1				2
Introdacqua	2	1				3
Lecce nei Marsi	2	2				4
Molina Aterno	2	1				3
Opi	2	2			1	5
Oricola	3	1				4
Ortona dei Marsi		1				1
Ortucchio	2	3				5
Pacentro	3	1			1	5
Pescasseroli	3	2	1		2	8
Pescocostanzo	3	1			1	5
Pettorano sul Gizio	2	1			1	4
Pratola Peligna	8	6	2		1	17
Prezza	3	2				5
Raiano	3	2				5
Rivisondoli	1	4			1	6
Roccacasale	1	1				2
Rocca Pia		2				2
Roccaraso	3	3			3	9
Scanno	1	1			2	4
Scontrone	1	2				3
Secinaro	2	2				4
Sulmona	33	15	3	3	14	68
Villalago	2	1				3
Villavallelonga	2	1				3
Villetta Barrea	1	1				2
Vittorito	2	2				4
TOTALE	124	98	17	3	34	276

TAB 32 - Addetti alle unità locali delle istituzioni nonprofit per forma istituzionale e comune

FORME ISTITUZIONALI COMUNI	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra istituzione nonprofit	Totale
Alfedena						0
Anversa degli Abruzzi						0
Ateleta				3		3
Barrea						0
Bisegna						0
Bugnara						0
Campo di Giove						0
Cansano						0
Castel di Ieri						0
Castel di Sangro	6	86	2	42	5	141
Castelvecchio Subequo						0
Civitella Alfedena						0
Cocullo						0
Collelongo						0
Corfinio						0
Gagliano Aterno						0
Gioia dei Marsi					2	2
Goriano Sicoli		8				8
Introdacqua						0
Lecce nei Marsi						0
Molina Aterno						0
Opi						0
Ortona dei Marsi						0
Ortucchio			9			9
Pacentro						0
Pescasseroli			3			3
Pescocostanzo						0
Pettorano sul Gizio						0
Pratola Peligna	3			7	2	12
Prezza						0
Raiano				3		3
Rivisondoli						0
Roccacasale			1			1
Rocca Pia						0
Roccaraso			2	26		28
Scanno						0
Scontrone						0
Secinaro						0
Sulmona	33	17	15	80	26	171
Villalago	1					1
Villavallelonga			1			1
Villetta Barrea						0
Vittorito	1		6			7
TOTALE	44	111	39	161	35	390

Il Capitale umano e i Sistemi locali del lavoro

I sistemi locali del lavoro interessati dai comuni definiti come ambito “Aquila 2 “ dal bando sono i seguenti:

SLL AVEZZANO:

Collelongo, Villavallelonga,

SLL CASTEL DI SANGRO:

Alfedena, Ateleta, Barrea, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccaraso, Scontrone, Villetta, Barrea,

SLL PESCINA:

Bisegna, Gioia dei M., Lecce nei M., Ortucchio,

SLL SULMONA:

Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Castel di Ieri, Castelvechio S., Cocullo, Corfinio, Gaglianaterno, Goriano Sicoli, iIntrodacqua, Molina Aterno, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rocacasale, Rocca Pia, Scanno, Secinaro, Sulmona, Villalago, Vittorito.

“I Sistemi Locali del Lavoro, oltre che per numero di abitanti, variano notevolmente anche per numero di addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni”.

Il numero di occupati è in funzione sia dell’ampiezza demografica, ma anche e soprattutto della struttura per età della popolazione: quest’ultima, infatti, influisce sul tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

I Sistemi Locali si possono raggruppare in base alla numerosità degli addetti, che in Abruzzo varia da 2.674 per il Sistema Locale di Pescara a 116.574 per quello di Pescara. Nella classe da 5.001 addetti a 15.000 ricade il numero più alto di Sistemi Locali: sono 7 e rappresentano il 36,84% del totale dei Sistemi Locali abruzzesi.

La forza lavoro del **Sistema Locale di Avezzano** rappresenta il 39% della popolazione residente (per l’Italia è il 42%) e il 46% della popolazione di 15 anni e oltre. Gli occupati sono l’86% delle forze lavoro, mentre il 5% sono in cerca di prima occupazione (tra i Sistemi Locali abruzzesi solo il Sistema Locale di Celano ha un valore percentuale più alto). Nei 7 comuni non abruzzesi del Sistema Locale di Avezzano la popolazione in età compresa tra 15 e 64 è pari all’8% del totale della popolazione del S.L. nella stessa fascia di età.

La forza lavoro del **Sistema Locale di Castel di Sangro** è costituita per l’11% da “disoccupati e altre persone in cerca di occupazione”: questa componente della forza lavoro è la più alta tra tutti i Sistemi Locali della nostra regione. Il 58% della popolazione di 15 anni e oltre non appartiene alle forze lavoro e di queste il 39% sono “ritirati dal lavoro”.

Il tasso di attività varia tra 32% di Ateleta e 51% del comune di Roccaraso. Molto alto il tasso di disoccupazione giovanile per i comuni di Opi, Scontrone e Barrea: 50% per i primi due e 54% per Barrea. Nel comune di Castel di Sangro il tasso di disoccupazione è tra i più bassi (13%), ma se si considera la classe di età 15-24 anni, il tasso di disoccupazione (ovvero quello giovanile) diventa del 36%.

Oltre il 46% dei residenti nei comuni **del Sistema Locale di Pescara** si sposta giornalmente per motivi di studio o di lavoro fuori dal comune di dimora abituale. L’89% della forza lavoro è occupata, mentre il 46% della non forza lavoro è costituita da ritirati dal lavoro. Una sola U.L. con oltre 250 addetti. Si trova nel comune di Ortucchio e opera nel settore dei “trasporti, magazzinaggio e comunicazione”. Il 15% degli addetti del Sistema Locale di Pescara lavora nel settore Manifatturiero ed in particolare nel settore delle “industrie alimentari, bevande e tabacco” e nella “produzione e lavorazione di materiali non metalliferi”. La percentuale più alta di addetti (20%) presta invece la propria opera nel settore del Commercio. Il comune di Pescara ha il più alto tasso di disoccupazione (16) e il più alto tasso di disoccupazione giovanile (49). Segue il comune di Lecce nei Marsi con i valori dei tassi rispettivamente di 13 e 43.

La forza lavoro del **Sistema Locale di Sulmona** è il 57% della popolazione con 15 anni di età e oltre. E' costituita per l'87,60% da occupati, per il 7,81% da disoccupati in cerca di nuova occupazione e per il 4,59% da disoccupati in cerca di prima occupazione. I ritirati dal lavoro sono il 39% della non forza lavoro e gli studenti il 17%. Le U.L. con oltre 250 addetti sono tutte nel comune di Sulmona. Nello stesso comune sono presenti 25 delle 31 U.L. di Media Impresa. Gli addetti nelle fabbriche di mezzi di trasporto lavorano nel comune di Sulmona; nello stesso comune lavora il 53% degli addetti nelle Unità Locali di produzione e lavorazione di materiali in metalli. In quest'ultimo settore del manifatturiero il 21% degli addetti lavora nel comune di Pratola Peligna. Le donne sono il 18% degli addetti nel manifatturiero e svolgono la loro attività soprattutto nel settore alimentare e tessile. Sulmona e Pratola Peligna sono i comuni con il tasso di attività (45) più alto tra i comuni del Sistema Locale. Il tasso di disoccupazione per Sulmona è di 12 e quello giovanile è di 46. Il tasso di disoccupazione giovanile nel Sistema Locale di Sulmona varia tra 0 nel comune di Cocullo (da tener presente che in questo comune sono solo 17 i residenti con età compresa tra 15 e 24 anni) e 72 nel comune di Castelvecchio Subequo. Nel comune di Scanno risiede la percentuale più bassa di occupati come dipendenti (64%) e una delle percentuali più alte di occupati come lavoratori in proprio. Sono infatti il 24%; valore percentuale più alto solo per il comune di Secinaro (25%). I dati sono tratti dalla pubblicazione della regione Abruzzo " i sistemi locali del lavoro"

I SETTORI PRODUTTIVI:

Agricoltura, Forestazione, Manifatture ed Artigianato, Ambiente, Turismo, Commercio e Servizi.

SETTORE AGRICOLTURA ED AGROALIMENTARE

Per capire la vocazione produttiva naturale del territorio analizziamo la conformazione territoriale, la ripartizione culturale del terreno agrario e possiamo, facilmente, dedurre che per poter mantenere una presenza territoriale, l'attività agricola deve essere basata essenzialmente sull'allevamento, sia esso bovino che ovino, in quanto le superfici a Pascolo, prato permanente e prato pascolo nel territorio del GAL Abruzzo Italico Alto Sangro, hanno un peso superiore del 5% rispetto al peso provinciale, già di notevole importanza economica e culturale ed ancora di più su quello regionale (+12.54%). Inoltre nelle superfici destinate abitualmente a seminativi si ricomprendono foraggiere annuali, poliennali e colture cerealicole in egual misura, gran parte delle quali destinate ad uso zootecnico. Il peso dell'attività agro-zootecnica nell'Abruzzo interno è sempre stato di indiscusso valore per le popolazioni montane e la stessa ricchezza dei Borghi medievali che costellano il nostro comprensorio ne è la testimonianza più eloquente.

Oltre alla ripartizione culturale è opportuno analizzare l'area GAL anche dal punto di vista orografico. Il comprensorio "L'Aquila2" è in gran parte rappresentato da un territorio prettamente montano in corrispondenza della Comunità Montana Alto Sangro, Valle del Giovenco e Valle Subequana, ed in buona parte del comprensorio Valle Peligna, in particolare nelle zone della Valle del Sagittario (Scanno, Villalago, Anversa degli Abruzzi, Cocullo, Bugnara ed Introdacqua in parte) e le propaggini della Maiella (Pacentro, Cansano, Campo di Giove). A livello produttivo, questo si traduce, a valle, in una agricoltura intensiva, allevamento stanziale, più specializzato su colture di pregio quali la vigna, l'olivo e l'orticoltura nella zona di piano dell'area Peligna, mentre nell'area montana si assiste ad una agricoltura estensiva, allevamento transumante, spesso biologico anche se non sempre certificato. I due comprensori sono pertanto da ritenersi, al loro interno caratterizzati da aree omogenee, fra loro complementari per la vasta gamma di produzioni agroalimentari che sono in grado di offrire anche in considerazione del fatto che per complessità geografica, conformazione orografica e l'estensione del territorio del Gal Abruzzo Italico Alto Sangro determina una pregevole vocazione anche turistica, sia per la suggestiva presenza di altipiani, di anfratti e gole suggestive, che di massicci e vette importanti per lo più ricomprese in aree protette. Tuttavia per avere un territorio ben conservato, occorre che permanga una presenza significativa dell'uomo e con tutte le attività antropiche sostenibili ad esso legate.

Alcune considerazioni sull'orientamento di mercato

Al fine dell'individuazione di linee di intervento consone e coerenti con la vocazione produttiva del territorio, non si può prescindere dal contesto generale sull'orientamento del mercato, per desumere in quale direzione ci si debba orientare e quali azioni si debbano intraprendere per poter incidere significativamente sul sistema agricolo e commerciale nel territorio del GAL medesimo.

I comportamenti dell'industria alimentare, interessanti tanto il comparto zootecnico, che vegetale, appaiono orientati in molteplici direzioni tanto da rendere complessa la predisposizione di una mappa dei comportamenti strategici da essa assunti in relazione di intercettare i relativi flussi di consumo. D'altro canto il panorama complessivo dell'industria alimentare si presenta molto variegato, sia come posizionamento sul mercato sia come tipologia di prodotti offerti. Nella più generale strategia delle imprese, che per strutture e caratteristiche dell'offerta si trovano ad operare in uno scenario che va dal mercato locale a quello globale, **l'attenzione ai prodotti tipici** si presenta comunque come un fattore importante nella scelta delle linee operative da seguire anche se non è certamente l'unico. Se infatti cerchiamo di definire mediante una rappresentazione schematica il posizionamento delle imprese in funzione delle loro caratteristiche tipologiche e del mercato in cui operano (*figura 1*) si può costruire una mappa che considera:

- su di un versante della gamma di posizioni strategiche che vanno dal mercato esclusivamente locale via via a quelli sempre più ampi sino a giungere a quello globale;
- e sull'altro del tipo di marchio adottato per la commercializzazione dei loro prodotti.

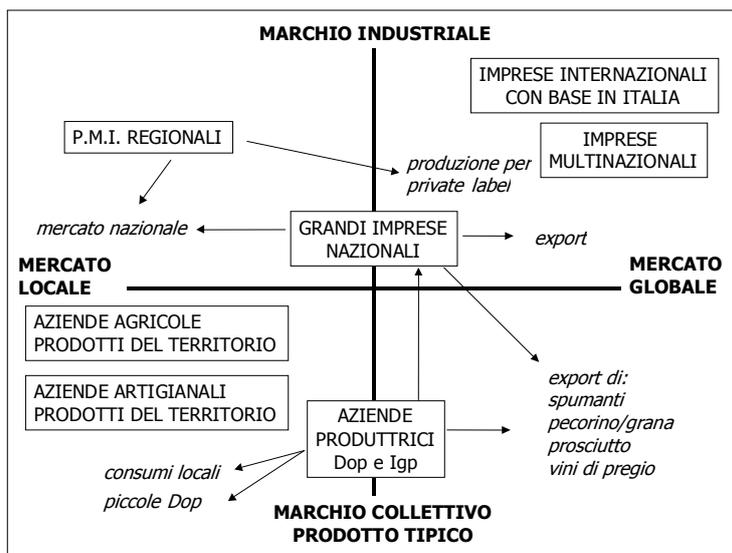
La mappa così costruita permette di vedere che sul mercato locale agiscono essenzialmente le aziende agricole produttrici di beni alimentari tipici del territorio e le aziende artigianali, anch'esse fortemente radicate localmente. Questo primo blocco di imprese si orienta ai prodotti tipici e tende a rafforzare questa caratteristica potendo contare su un mercato locale che conosce il prodotto, ne apprezza le caratteristiche e riesce a distinguere quelle qualitative di eccellenza consentendo così la formazione di uno specifico mercato caratterizzato dalla presenza di "premium prices" interessanti. Esso si orienta attualmente sulle piccole denominazioni e sui prodotti locali facendo leva sulla consuetudine al consumo, sui messaggi di genuinità e di tradizione di cui essi si fanno veicolo, sui legami con il territorio, sul rapporto col turismo e con l'ambiente locali. La miscela di questi elementi consente la crescita di un mercato importante che tuttavia incontra i suoi limiti proprio nelle dimensioni fisiologiche del mercato stesso e, in genere, dell'offerta che lo alimenta e della domanda che lo anima.

Un secondo blocco è costituito da imprese specializzate che producono beni a denominazione protetta o comunque caratterizzati da elementi riconosciuti di tipicità. Esse puntano sia ai mercati locali, dove entrano in competizione con quelle del primo gruppo, che ad una diffusione più ampia diretta essenzialmente verso il mercato nazionale e realizzata attraverso la grande distribuzione o direttamente con proprie strutture e facendo leva sull'immagine del prodotto sostenuta dai marchi di tipicità. Talvolta esse cercano di realizzare anche una crescita sui mercati esteri alimentando flussi di esportazione di alcuni dei grandi prodotti tipici come i formaggi, i prosciutti, i vini di pregio, gli spumanti sempre utilizzando come fattore di differenziazione la tipicità di cui sono portatori i loro prodotti.

Su di una posizione diversa si colloca il gruppo delle piccole e medie imprese di dimensione regionale che puntano soprattutto al mercato nazionale o con un marchio proprio oppure attraverso la produzione per i marchi commerciali della grande distribuzione. Esse sembrano orientate più a seguire la strada della competitività attraverso qualità e convenienza dei prodotti o quella dell'innovazione nel campo dei servizi incorporati nell'alimento che quella del tipico. Tutt'al più esse sembrano orientate a produrre beni che si colleghino all'immagine del tipico ma rimanendo all'interno delle classiche politiche di marca.

Il gruppo delle grandi imprese nazionali nelle sue strategie di crescita si orienta sia verso il mercato nazionale che su quello dell'esportazione sul quale sono presenti con prodotti tipici o che si richiamano al tipico e che vengono collocati proprio grazie ad una immagine che, pur essendo talvolta un po' appannata, riesce ad esercitare un certo richiamo sul consumatore. Su una strategia simile si muovono le imprese internazionali con base in Italia mentre le multinazionali che operano nel nostro paese spesso sono il canale per introdurre prodotti tipici sul nostro mercato nella logica di un ampliamento della gamma dell'offerta che in qualche caso applicano anche nella direzione inversa avvalendosi dei prestigiosi marchi acquistati in precedenza e del forte richiamo dell'immagine "italiana" dei prodotti.

TAB 33 - Posizionamento e strategie evolutive dei produttori agroalimentari



Fonte: elaborazioni Nomisma.

Nel complesso si rileva come l'intero settore sia in larga misura condizionato dal problema del rapporto con il prodotto tipico, che rappresenta comunque uno degli snodi fondamentali dell'agroalimentare italiano. Lo schema proposto mette in risalto il fatto che nel proprio posizionamento strategico le imprese devono trovare una loro autonoma collocazione di fronte ad esso, scegliendo come articolare la loro offerta e come caratterizzarla. In effetti è comprensibile che ciò avvenga considerando che all'origine il legame fra gli alimenti e l'offerta agricola locale è il fattore fondamentale nel determinare le caratteristiche dei prodotti consumati localmente. Soltanto in seguito, con la differenziazione dell'industria alimentare dal corpo delle attività connesse all'agricoltura, si aprono nuove possibilità di formazione di un'offerta alimentare slegata da quella delle materie prime agricole disponibili sul posto. In questa vicenda storica si assiste in numerosi paesi all'abbandono del preesistente modello di consumi che comporta anche quello dei prodotti agricoli che tradizionalmente lo supportavano e la sostituzione con alimenti ottenuti da materie prime di diversa origine non strettamente collegate all'agricoltura locale.

Nel caso italiano la persistenza di uno specifico modello alimentare ha invece determinato la possibilità di coesistenza del modo tradizionale di alimentarsi accanto a quello innovativo legato alle tendenze internazionali. Nel momento in cui si cercano le vie per una soluzione di complessiva valorizzazione delle nostre produzioni agricole ciò fornisce un'interessante opportunità perché permette di intercettare particolari tendenze dei consumi. Certamente occorre considerare il contesto generale in cui tutto ciò si inserisce, tenendo presenti i nuovi fattori della competizione:

1. le dimensioni del nuovo mercato e le regole che lo governano;
2. le nuove esigenze del consumatore in materia di sicurezza alimentare,
3. il ruolo dell'industria alimentare nella produzione e nell'affermazione degli alimenti;
4. la presenza di un settore distributivo caratterizzato da una posizione di crescente forza in seno alla competizione verticale con gli altri segmenti dell'agroalimentare;
5. il ruolo delle esportazioni per il collocamento dei prodotti alimentari e quello delle importazioni per soddisfare le necessità di materie prime agricole di cui siamo strutturalmente deficitari;
6. la necessità di una generale elevazione del livello qualitativo dei prodotti agroalimentari.

Il contesto in cui si giocherà la grande sfida per la valorizzazione dei prodotti tipici è dunque questo, è necessario perciò tenere nella debita considerazione gli elementi che lo costituiscono e procedere in maniera coordinata sapendo che essa non potrà risolvere tutti i problemi della nostra agricoltura ma che può rappresentare una chiave per fornire una migliore prospettiva ad una rilevante parte di esso, sia direttamente

che in forma indiretta, attraverso l'immagine positiva e di alta qualità che l'intera produzione agricola ne ricaverebbe.

I consumi alimentari e lo scenario di riferimento

L'interesse per le dinamiche dei consumi alimentari è cresciuto negli anni recenti assieme alla consapevolezza della loro importanza nel definire le linee evolutive del sistema agroalimentare. Si è, in altri termini, consapevoli della crescente capacità dei consumatori di influenzare il comportamento degli operatori economici e, per converso, di quella degli operatori di influire sulle scelte di consumo. Inoltre, negli anni '90, i comportamenti di consumo sono entrati in una fase di cambiamento continuo e di turbolenza, imponendo l'individuazione di un insieme via via più articolato di determinanti delle scelte dei consumatori, con un approccio sostanzialmente interdisciplinare all'analisi dei consumi alimentari.

L'analisi quantitativa dei consumi evidenzia come durante la prima metà degli anni Novanta, la difficile congiuntura economica e il più generale clima di incertezza del paese, abbiano determinato effetti profondi - qualitativi e quantitativi - sulla domanda interna e sulle dinamiche del consumo.

Tali fenomeni, però, lungi dall'essere soltanto un effetto congiunturale della crisi economica, sono risultati piuttosto il sintomo di un cambiamento strutturale dei modelli di consumo degli italiani. In altri termini, hanno rappresentato un eccezionale catalizzatore di un processo latente che, già da tempo, stava cambiando la configurazione profonda della società italiana e quindi il sistema di bisogni e le aspettative dei consumatori.

I modelli di consumo alimentare

Il sistema complessivo dei consumi alimentari degli italiani si inserisce in un processo continuo di "arricchimento" dei prodotti e quindi delle possibilità di scelta del consumatore, in termini sia merceologici (crescente differenziazione di prodotti altrimenti banali), temporali (conservabilità) e spaziali (disponibilità di prodotti non "locali" e di prodotti con spiccata origine territoriale), determinando quindi un intenso dinamismo della domanda alimentare.

I nuovi profili del consumo restituiscono l'immagine di un consumatore portatore di un insieme complesso di nuovi bisogni, che possono essere soddisfatti da specifiche caratteristiche del prodotto quali: il gusto, il valore nutrizionale, la freschezza, la sanità, la genuinità, la varietà, la novità, la comodità d'uso. Tutte dimensioni attraverso le quali il consumatore ridefinisce il significato dell'alimento e ne delinea i profili più consoni alla propria idea di qualità della vita.

TAB 34 - I criteri di scelta dei prodotti alimentari

<i>Criteria di scelta</i>	<i>Punteggio medio</i>	<i>Importanza alta giudizio da 8 a 10</i>
Marchi di tutela e garanzia di qualità	8,8	85,8%
Prodotto naturale	8,2	75,1%
Provenienza italiana del prodotto	8,2	73,8%
Vicinanza italiana del prodotto	8,0	68,6%
Prezzo e convenienza	7,4	56,4%
Presenza di promozioni	6,7	45,9%
Prodotto della regione/provincia di appartenenza	5,9	34,9%
Marca famosa	5,4	19,2%

Fonte: elaborazioni Nomisma 2008, Indagine Prodotti Tipici

La tabella 34 riassume i criteri di scelta relativi all'acquisto dei prodotti alimentari, Marchi riconosciuti e conosciuti, tracciabilità e rintracciabilità, provenienza, oltre che alle caratteristiche organolettiche, sono i principali criteri di scelta e di orientamento della produzione per orientare l'organizzazione del prodotto.

Percezione della tipicità e conoscenza dei marchi di tutela

I prodotti alimentari rappresentano quindi uno scenario complesso in cui gravitano diverse tematiche relative alle preferenze individuali del consumatore, alla percezione di qualità e di sicurezza. In questo ampio quadro di riferimento si inserisce la percezione del consumatore relativamente ai prodotti alimentari tipici. L'analisi delle potenzialità di questa categoria di prodotti alimentari deve prendere in considerazione il grado di conoscenza del consumatore relativamente alle sue specificità e alle caratteristiche che lo differenziano

rispetto a prodotti “alternativi”, che invece non garantiscono né la provenienza d’origine né un disciplinare produttivo.

La tipicità delle produzioni viene tradizionalmente riferita a caratteristiche materiali ed immateriali di un prodotto che lo rendono unico e immediatamente individuabile dal consumatore. Gli elementi di tipicità più frequentemente considerati, anche dalla stessa legislazione comunitaria, sono l’origine geografica, le materie prime impiegate e il processo di produzione e trasformazione.

Oltre alla definizione dei criteri guida negli acquisti e delle logiche che ne determinano le preferenze, risulta importante comprendere quale sia il concetto identificativo della tipicità, in modo da valutare gli schemi di associazione del consumatore e le nozioni che vi gravitano attorno.

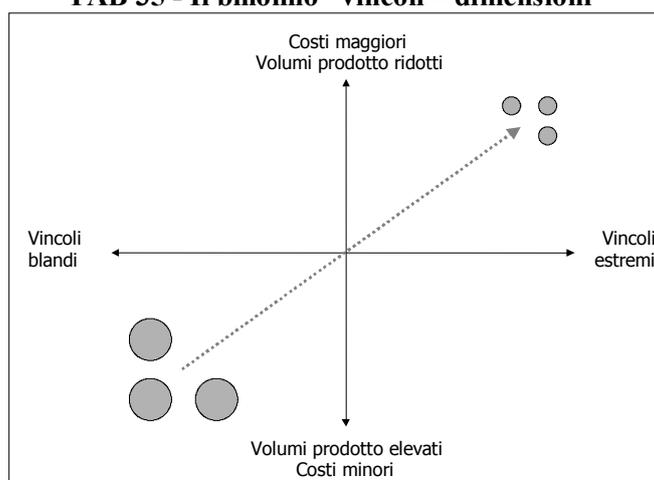
Alla domanda diretta su che cosa caratterizzi un prodotto tipico, formulate nell’ambito dell’indagine campionaria condotta da Nomisma, il 32% degli intervistati si riconosce nella definizione “prodotto genuino senza conservanti”, il 24,5% in “prodotto fatto con materie prime del territorio”, il 18,5% “prodotto fatto con metodi artigianali”, il 16% “prodotto basato su ricetta tradizionale” e il 9,5% “prodotto acquistabile direttamente nel luogo di produzione”. L’analisi della graduatoria delle definizioni evidenzia una duplice valenza: la prima risposta rivela in sostanza una associazione dell’idea di prodotto tipico al processo produttivo, poiché risulta chiaro ed evidente la necessità di impiego di materie prime di qualità (prodotto genuino) e al tempo stesso ritenute sicure ed affidabili (prodotto senza conservanti); in seconda posizione si ritrova il collegamento del prodotto tipico con un territorio.

Prodotto tipico, economia e territorio

Se la prospettiva di indagine fosse esclusivamente quella dell’affermazione degli elementi storici, dei valori locali ed il recupero delle tradizioni, allora la ricerca dei massimi livelli di tipicità, così come è stata definita, sarebbe l’obiettivo del sistema di produzione nazionale. E per molti aspetti questo è ciò che sta accadendo nel panorama italiano dove, sotto la spinta di sostenitori estranei al mondo della produzione ma al tempo stesso molto influenti e ascoltati, la ricerca delle prelibatezze e la difesa del generico senso del gusto e della tipicità sembra stia diventando implicitamente anche l’obiettivo della politica agricola ed agroalimentare.

Obiettivo della presente analisi, invece, è capire quale sia il ruolo economico dei prodotti tipici nel sistema agroalimentare nazionale, e più specificamente, quale contributo si possa offrire per lo sviluppo futuro del settore. Secondo tale prospettiva non è detto, a priori, che ai massimi livelli di tipicità – quindi di vincoli e differenziazione - corrisponda la massima espressione del potenziale economico e di mercato. Infatti, alla tipicità si associano effetti e condizionamenti di natura economica. Il primo aspetto da porre in evidenza, è la generale correlazione positiva presente tra vincoli e costi di produzione, a livello d’impresa e di filiere, come evidenzia la figura sottostante.

TAB 35 - Il binomio “vincoli – dimensioni”



Fonte: elaborazioni Nomisma.

Il rispetto di disciplinari di produzione, e tanto più quanto maggiore e selettivi sono i vincoli in esso contenuti, implica l’introduzione nelle imprese e nella complessiva filiera del prodotto di aggravii di costo. Si pensi, ad esempio, ai prodotti che prevedono nel disciplinare l’adozione di tecniche di lotta integrata, il vincolo nelle densità d’impianto delle colture, il divieto di impiego di determinati mangimi o mezzi tecnici

(più convenienti ma con riflessi negativi sulla qualità), l'esecuzione manuale di specifiche fasi in campo (es. raccolta, selezione) o nella trasformazione (es. salatura, rifilatura), o ancora i costi fissi e variabili dei sistemi di controllo e certificazione riferiti alle imprese agricole ed a quelle di trasformazione.

Per questo motivo la valutazione dell'efficacia economica di un prodotto tipico non può prescindere dall'analisi degli aspetti legati alla domanda.

Infatti, è possibile affermare la validità assoluta del "modello tipico", solo incontrando una domanda con:

- caratteristiche (apprezzamento dei caratteri offerti dal prodotto);
- e dimensioni profittevoli (numero di consumatori potenziali adeguato al volume di offerta disponibile).

La correlazione diretta tra vincoli e costi di produzione è solo una delle componenti economiche che caratterizzano i sistemi di produzione tipici. Nella seguente tabella 2 viene riportato, con maggiore dettaglio, il panorama delle "funzioni" economiche del prodotto: come si può osservare, tali funzioni sono distinte a seconda che riguardino il livello microeconomico dell'impresa o quello più generale della filiera e del sistema locale.

Senza soffermarsi sulle singole voci, si comprende come a livello d'impresa la produzione tipica possa rappresentare un aumento della complessità della gestione d'impresa, nonché determinare un innalzamento dei costi di produzione. Tuttavia, se sostenuto nell'ambito di un coerente rapporto con lo sbocco di domanda, il modello indagato può consentire di incrementare o, quanto meno, stabilizzare le prospettive di reddito e – soprattutto – sfuggire alle regole della concorrenza internazionale e della globalizzazione, sempre più evidenti per i prodotti "commodity".

TAB 36 - Le "funzioni" economiche dei modelli di produzione tipici

	<i>Mirace - Vincoli</i>	<i>Opportunità</i>
I M P R E S A	<ul style="list-style-type: none"> - maggiori costi di produzione delle materie prime - maggiori costi di trasformazione - costi del sistema di controllo e certificazione - costi di promozione, commercializzazione e tutela giuridica del prodotto 	<ul style="list-style-type: none"> - nuovi segmenti di domanda interna - nuovi mercati geografici - maggiori garanzie di reddito - sfuggire alla concorrenza internazionale
S I S T E M A	<ul style="list-style-type: none"> - ripensamento approccio allo sviluppo locale - necessità di coordinamento di filiera e di sistema economico locale - condivisione "territoriale" di indirizzi e strategie 	<ul style="list-style-type: none"> - garanzia indotto economico - garanzia indotto occupazionale - sinergie "intersettoriali" per lo sviluppo locale - conservazione identità storico-culturale

Fonte: elaborazioni Nomisma.

Se in precedenza si è affermato che l'elemento imprescindibile della tipicità indagata è costituito dalla presenza di un legame diretto tra prodotto e territorio, allora si comprende come tale caratteristica implichi effetti economici diretti e indiretti sull'economia del comprensorio considerato.

L'evoluzione dei sistemi di produzione tipici, il loro successo o insuccesso ed i rapporti con il complessivo sistema economico, non dipendono da variabili esclusivamente economiche ma sono influenzati anche da altri elementi e relazioni che si sviluppano in varie direzioni, sia all'interno che all'esterno del territorio considerato, superando la dimensione della singola impresa. Per questo motivo, nello studio dei sistemi economici delle produzioni tipiche possono essere di grande aiuto i molteplici approcci teorici sviluppati in tal senso, quali l'analisi delle filiere, dei sistemi locali, dei distretti e dei *network*. Le singole imprese – agricole e della trasformazione – sono infatti collocate all'interno di un più complesso spazio economico, ed interagiscono con esso in un processo dinamico e costruttivo di reciproco condizionamento che si estende oltre l'operato di singoli e si accumula nel tempo, arricchendo di fatto il patrimonio del prodotto e del territorio. Le unità produttive – singole e associate – sono così immerse in reti di relazioni materiali e immateriali ed un ruolo fondamentale è di competenza dei soggetti associativi/consorziali/interprofessionali che regolano tale scambio. Di fatto, il sistema delle relazioni e la codifica di precise regole e modalità di

produzione e comportamento, fanno sì che negli anni i sistemi di produzione tipica diventino una sorta di sistema di qualità territoriale.

SETTORE FORESTE

Importanza delle Foreste

La consistente presenza di boschi sul territorio abruzzese con la loro complessa biodiversità, estensione e stato di conservazione è un vero patrimonio per la regione Abruzzo che va preservato costantemente attraverso la conoscenza anche delle piccole realtà locali. Le fondamentali funzioni svolte dal bosco possono essere ricondotte a tre ordini:

1. a) la funzione produttiva, finalizzata alla silvicoltura e alla raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco;
2. b) la funzione estetico-ricreativa: sono indubbie, ad esempio le positive ricadute occupazionali legate al turismo;
3. la funzione ecologico-protettiva: le piogge vengono intercettate dalle chiome, diminuendone sensibilmente i danni dell'impatto violento col suolo, mentre le radici hanno una importante funzione antierosiva, di regimazione del flusso idrico e geologico e di influenza sulle piene.

Il bosco, intercettando la pioggia, riducendo la sua velocità di caduta, rendendo il terreno permeabile e riducendo lo scorrimento superficiale, regolarizza il deflusso dei corsi d'acqua.

Un'altra importante funzione del bosco è la sua influenza sulla velocità del vento (quasi del tutto annullata), e l'intensità luminosa (molto ridotta) permettendo la crescita di peculiari e diversificati ecosistemi. Le azioni del bosco sulla pedogenesi sono dovute al continuo rifornimento di sostanze organiche al terreno e alle radici, per tale ragione vi è una presenza di diversi tipi di humus.

Non meno importante è la funzione del bosco quale rifugio naturale e serbatoio alimentare della fauna, e di specie floristiche.

Il peso di quest'ultima funzione nel corso degli ultimi anni è aumentato considerevolmente: basti pensare all'introduzione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici che, tra l'altro, impone ai paesi più industrializzati aderenti l'obbligo di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990 in un periodo di tempo compreso tra il 2008 ed il 2012; una delle strade intraprese per rispettare questa prescrizione, è quella di predisporre progetti di incremento e di protezione dei boschi e delle foreste che sono in grado di assorbire parte dell'anidride carbonica generata nel corso dei processi produttivi.

In merito a quest'ultimo aspetto, è importante rilevare come, durante le passate stagioni estive, i boschi presenti sul territorio regionale siano stati gravemente danneggiati da incendi che hanno posto il problema della necessità di gestire per preservare.

I numerosi servizi resi dal bosco che rivestono un grande importanza sia per la collettività locale che l'intera popolazione sono tutte senza mercato, sono strettamente collegati alla presenza delle risorse forestali e per tale ragione il settore è tradizionalmente oggetto di un'ampia serie di iniziative di regolamentazione.

L'Italia ha sottoscritto accordi internazionali che vincoleranno le politiche forestali in maniera sempre più stringente nel prossimo futuro (Convenzioni sullo Sviluppo Sostenibile, sulla Desertificazione, sulla Diversità Biologica, sui Cambiamenti Climatici, ecc.): in questo quadro, le risorse forestali hanno evidentemente un ruolo chiave e con esse è fondamentale una politica forestale di qualità.

Ma per svolgere tutte queste funzioni i boschi devono essere gestiti attraverso pratiche selvicolturali sostenibili.

I boschi legati ancora al concetto economico, in Italia e nella realtà dell'area GAL Abruzzo Italo per più del 50 % non sono gestiti perché non economicamente sostenibili.

TAB 37 - Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune

comuni	superficie agricola utilizzata				arboricoltura da legno	boschi	superficie agraria non utilizzata		altre superfici	totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	Destin. attività ricreative		
Alfedena	112,66	-	2494,49	2607,15	6,00	681,71	4,70	-	9,30	3308,86
Anversa degli Abruzzi	696,93	135,93	2051,74	2884,60	-	274,24	71,97	1,00	60,05	3291,86
Ateleta	167,95	0,66	386,53	555,14	-	655,00	22,09	-	0,50	1232,73
Barrea	-	-	3095,95	3095,95	-	1762,22	-	-	4,47	4862,64
Bisegna	45,50	-	1280,00	1325,50	-	3649,00	24,00	-	61,00	5059,50
Bugnara	244,15	91,95	520,46	856,56	-	365,32	89,18	0,20	1,51	1312,77
Campo di Giove	15,75	0,69	1135,47	1151,91	-	1201,00	8,64	-	6,00	2367,55
Cansano	79,45	-	805,24	884,69	-	2017,04	-	-	19,62	2921,35
Castel di Ieri	385,09	3,73	306,70	695,52	12,08	160,53	271,07	7,00	0,71	1146,91
Castel di Sangro	751,51	2,00	1846,44	2599,95	-	2237,27	38,03	-	76,24	4951,49
Castelvecchio Subequo	803,66	13,73	188,85	1006,24	2,14	133,03	168,50	-	-	1309,91
Civitella Alfedena	2,00	-	174,38	176,38	-	702,09	175,44	0,30	6,66	1060,87
Cocullo	31,32	16,55	2184,16	2232,03	2,57	158,40	21,25	-	18,95	2433,20
Collelongo	238,98	12,10	441,50	692,58	-	3722,61	5,16	-	120,20	4540,55
Corfinio	320,36	20,80	46,25	387,41	4,48	142,89	198,22	3,34	4,63	740,97
Gagliano Aterno	162,01	-	1283,00	1445,01	1,00	705,48	47,89	-	70,57	2269,95
Gioia dei Marsi	199,08	15,34	2319,34	2533,76	0,36	2880,23	31,80	-	53,17	5499,32
Goriano Sicoli	170,30	10,33	970,05	1150,68	2,74	139,40	31,14	-	16,65	1340,61
Introdacqua	284,51	26,45	967,51	1278,47	-	1177,65	36,84	-	21,57	2514,53
Lecce nei Marsi	105,45	0,70	456,45	562,60	-	3771,00	268,00	134,00	236,00	4971,60
Molina Aterno	83,14	4,01	237,00	324,15	1,05	280,74	1,00	-	12,00	618,94
Opi	27,82	1,01	1051,52	1080,35	-	2770,17	1,19	-	71,12	3922,83
Ortona dei Marsi	153,46	49,39	518,19	721,04	-	392,84	206,66	7,00	135,56	1463,10
Ortucchio	1676,03	14,56	10,40	1700,99	3,50	650,87	626,18	-	0,90	2982,44
Pacentro	62,82	55,54	1406,57	1524,93	206,56	2534,72	50,08	-	0,30	4316,59
Pescasseroli	86,08	1,25	2938,63	3025,96	-	5424,46	132,96	13,74	11,76	8608,88
Pescocostanzo	63,97	-	2816,74	2880,71	-	1735,06	155,85	54,00	73,15	4898,77
Pettorano sul Gizio	80,76	43,30	1780,33	1904,39	2,44	1936,94	45,30	18,32	9,18	3916,57
Pratola Peligna	707,71	228,55	705,37	1641,63	43,04	15,25	88,49	1,19	34,53	1824,13
Prezza	190,62	179,44	603,33	973,39	12,16	10,70	136,76	-	3,58	1136,59
Raiano	345,15	147,75	841,74	1334,64	36,31	440,49	37,41	-	1,89	1850,74
Rivisondoli	157,81	-	1416,62	1574,43	-	778,48	16,90	5,00	40,65	2415,46
Roccacasale	155,78	44,67	479,71	680,16	0,35	354,00	35,21	4,60	27,33	1101,65
Rocca pia	920,23	-	1659,13	2579,36	-	866,65	17,40	-	14,79	3478,20
Roccaraso	238,09	2,20	2434,97	2675,26	-	1532,80	42,47	20,00	34,14	4304,67
Scanno	109,90	0,20	5801,79	5911,89	-	478,00	5,00	-	7,65	6402,54
Scontrone	32,37	0,10	556,87	589,34	-	650,85	131,83	-	3,16	1375,18
Secinaro	294,10	4,66	190,39	489,15	-	1760,59	45,85	-	5,66	2301,25
Sulmona	789,90	191,10	1151,52	2132,52	43,32	700,36	168,51	0,30	42,62	3087,63
Villalago	207,90	2,53	1730,33	1940,76	230,07	1236,39	-	-	56,03	3463,25
Villavallelonga	121,51	-	745,47	866,98	-	4546,61	49,22	-	223,73	5686,54
Villetta Barrea	23,10	-	533,48	556,58	-	1036,73	11,39	-	2,05	1606,75
Vittorito	259,30	183,65	114,50	557,45	10,20	553,28	65,53	1,10	22,21	1209,77
TOTALE	10626,67	1368,28	44650,4	56645,35	614,37	53849,92	3486,35	270,09	1547,47	116413,55

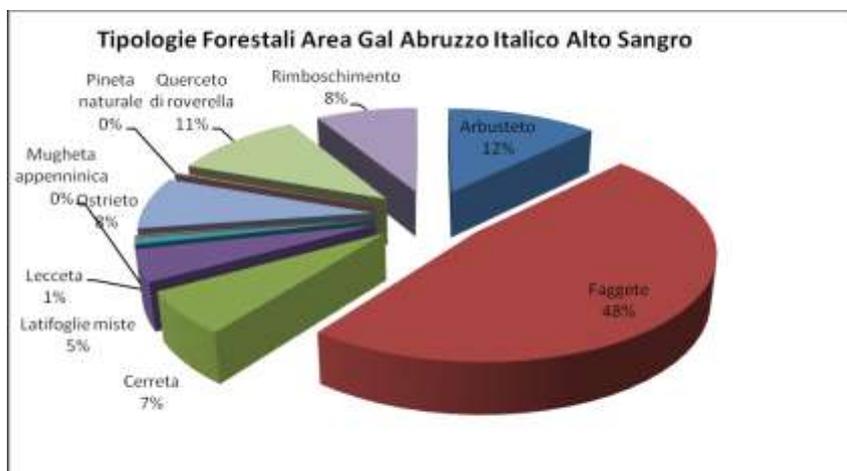
FONTE ISTAT anno 2000

Tipologie Forestali dell'area GAL Abruzzo Italico Alto Sangro

Se viene preso a riferimento i dati per la realizzazione della Carta delle tipologie forestali della Regione Abruzzo, nell'area Gal Abruzzo Italico sono stati rilevati 106.942,90 ettari a bosco. I dati più significativi sono rappresentate della superficie occupata dal Faggio, per 48%, circa la metà della superficie è rappresentata da Faggeta 49.939,70 ettari, nello specifico 4.405 ettari di Faggeta alto montana rupestre, 33.529,60 da Faggeta montana (eutrofica-mesoneutrofilia-acidofila e 12.005,10 da Faggeta termofila a basso

montana. Altre formazioni di rilevanza economica sono rappresentati dal Querceto di Roverella, 11.292, 90 ettari, Cerreta 6.746.00 ettari e Latifoglie miste 4.917.90.

TAB 38 – Tipologie Forestali area Abruzzo Italice Alto Sangro.



(Dati comunali La Carta Tipologico –Forestale della Regione Abruzzo anno 2009)

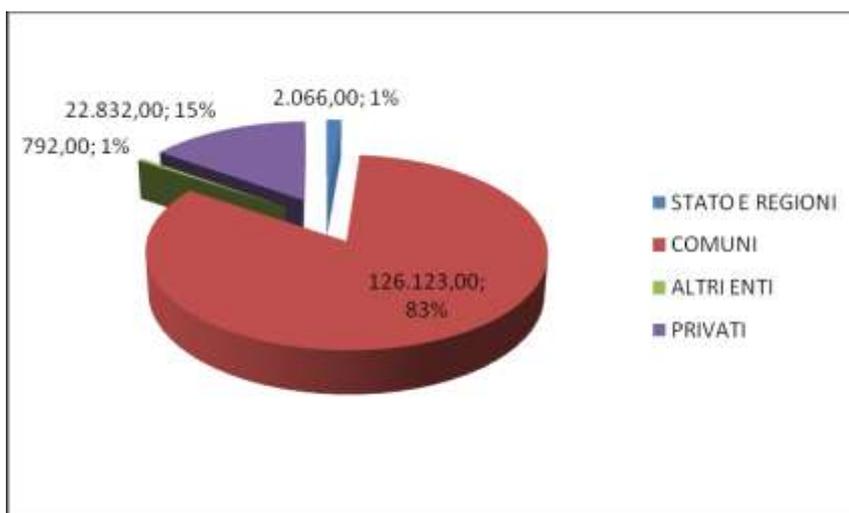
Nell'area sono presenti rimboschimenti per 8.770,30 ettari che sono distinti in Rimboscimento di conifere nella fascia alto collinare e submontana di 6.048.60 ettari, 2.253,00 ettari di Rimboscimento di conifere della fascia montana e 468.70 di conifere mediterranee. La specie maggiormente presente è il Pino nero (*Pinus nigra*).

La tabella che segue riporta i dati della tipologie forestali distinte per Comune.

Attività forestale:

Per avere un'idea sulle categorie di proprietà dei boschi della provincia di L'Aquila, sono stati presi come riferimento i dati ISTAT aggiornati al 1997. La proprietà forestale della provincia dell'Aquila è comunale per circa l'83%.

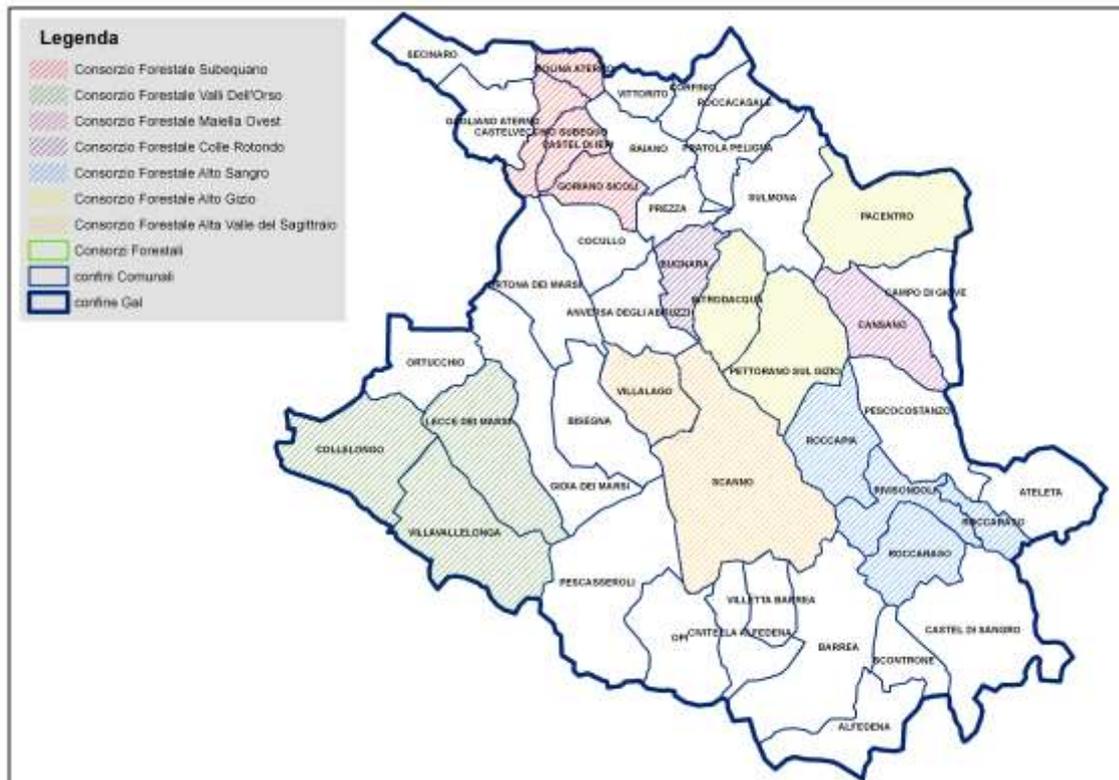
TAB 39 - Ripartizione delle superfici boscate per categoria di proprietà nella Provincia di L'Aquila.



(Dati ISTAT Coltivazioni agricole, foreste e caccia, anno 2000)

La dimensiona aziendale è ancora molto ridotta come anche la proprietà forestale che è rappresentata da una proprietà pubblica e da una proprietà privata estremamente frammenta e abbandonata. Nell'area GAL Abruzzo Italice Alto Sangro è molto sviluppato l'associazionismo forestale, sono presenti sette Consorzi Forestali che associano 17 comuni; la superficie forestale gestita è di circa 24.640.39 ettari.

TAB 40 - Consorzi Forestali nell'Area Gal Abruzzo Italice Alto Sangro



Consorzi Forestali nell'Area Gal Abruzzo Italice Alto Sangro

I boschi dell'Area GAL Abruzzo Italice vengono per la quasi totalità utilizzati per legna da ardere, per la maggior parte sia per le caratteristiche, sia per la forte contrazione dei prezzi del legno da opera che e la concorrenza dei prodotti di altri paesi. Le proprietà comunali sono gravate da diritto civico di legnatico, che nel tempo si era molto ridotto, negli ultimi anni grazie anche all'attività dei consorzi forestali si è registrato un sostanziale incremento della richiesta di legna.

La competizione tra Paesi, imprese, tra legname e altre materie prime, tra assortimenti legnosi tenderà ad aumentare, rimarranno i problemi strutturali dei ritardi nella velocità di adeguamento del settore: il mercato tenderà a mutare più rapidamente rispetto ai tempi di adeguamento delle istituzioni e delle politiche e soprattutto rispetto ai tempi dell'offerta, fortemente condizionata dai ritmi biologici. Sicuramente molto si può fare a livello locale attraverso l'organizzazione di sistemi stabili di fornitura su scala locale. Inoltre la valorizzazione deve prevedere la costruzione di un sistema territoriale in grado di rendere sostenibile da un punto di vista economico anche le altre numerose funzioni svolte dal bosco in una logica di integrazione tra settori. La dispersione dell'offerta, la sua scarsa continuità, la disomogeneità del materiale, il peso della burocrazia, i vincoli per l'ammodernamento delle infrastrutture (viabilità, imposti permanenti, ecc.) l'inefficienza delle imprese di utilizzazione, l'arcaica organizzazione del sistema di vendite dei lotti boschivi, la scarsa trasparenza del mercato delle attività forestali sono alcuni dei fattori che hanno impedito l'offerta interna di legname e che renderanno più conveniente l'approvvigionamento all'estero.

SETTORE MANUFATTURIERO ED ARTIGIANALE

Botteghe ed opifici nel prodotto turistico locale.

Il grado di rilevanza che l'artigianato artistico e tradizionale riveste nel contesto dell'economia delle aree rurali si desume dall'importanza dei ruoli che svolge in forma originaria ed esclusiva: l'artigianato assume la funzione di interlocutore privilegiato per un sistema turistico locale fondato su un territorio come quello del

GAL Abruzzo Italico Alto Sangro, ricco di culture, di mestieri, di tradizioni, di autenticità, di aree protette, di turismo, un sistema che intende valorizzare le connotazioni tipologiche della cultura locale e promuovere le produzioni locali, affermando la peculiarità delle capacità produttive e creative espresse sul proprio territorio.

L'Artigianato, infatti, è cultura, produttiva certamente, ma anche cultura dei luoghi, perché una bottega artigiana è lo spazio fisico dove meglio si percepisce la sedimentazione del tempo. Questi luoghi, così carichi di suggestioni, esercitano una forte attrazione turistica, anche perché spesso costituiscono la caratterizzazione più genuina dei centri storici o dei piccoli borghi, esposti al rischio di impoverimento e di declino demografico.

Solo promuovendo e sostenendo queste realtà, si potrà riuscire a contrastare fenomeni di decadenza e di degrado, tanto più pericolosi e irreversibili quanto più minatori di valori e tradizioni radicate.

L'artigianato diventa dunque un elemento su cui investire. Il mondo artigiano, rappresenta, infatti, la memoria, la storia e la continuità nel tempo; la sua conoscenza e la conoscenza dei luoghi ad esso legati corrisponde ad una conoscenza integrata del territorio.

Pertanto, risulta fondamentale creare percorsi turistici intorno a questi nuclei produttivi e dare risposte organizzate a quei visitatori più esigenti, attenti e sensibili alla conoscenza integrata del territorio.

Le potenzialità.

Numerose, quindi, sono le potenzialità del settore artigianato:

- L'immagine del prodotto artigiano, intesa come importante fattore della sua competitività sui mercati;
- La funzione dell'artigianato artistico, come elemento di qualificazione e di salvaguardia dell'identità culturale dei luoghi di insediamento;
- Le potenzialità dell'artigianato artistico come luogo di crescita e realizzazione professionale;
- L'artigianato artistico come strumento che valorizza le tipiche vocazioni del territorio, che completa l'offerta di qualità, che connota l'identità del comprensorio e ne potenzia l'offerta turistica.

Il Recupero del mestiere.

Un dato interessante rilevabile dai dati raccolti attraverso l'indagine diretta effettuata attraverso la distribuzione dei questionari è la esigenza, avvertita in tutti i settori, di una formazione professionale adeguata per gli operatori del settore, pertanto risulta fondamentale promuovere e supportare la nascita di botteghe-scuola dedicate all'artigianato artistico di pregio, e subito al loro fianco le botteghe per i "Turisti Apprendisti".

Valorizzazione del prodotto.

Importante risulta, inoltre, favorire la nascita di "reti dell'artigianato artistico di pregio" creando percorsi culturali e turistici tematici che risultino un'ulteriore attrattiva verso il territorio, per il turista attento ai valori più tradizionali.

Infatti, il patrimonio culturale, artistico e produttivo che la tradizione dell'artigianato porta con sé, rappresenta sempre più un elemento caratterizzante un qualsiasi territorio. Quando si pensa all'artigianato in quest'ottica di identità culturale, si realizza immediatamente una fusione tra la parola e "la cosa": un vaso, un ricamo, un gioiello, un pezzo d'arredo. Più raramente l'artigianato viene "immaginato" in relazione al luogo: il luogo dove l'oggetto viene ideato e creato, e dove spesso viene esposto al pubblico.

Valorizzazione del luogo di produzione e produzioni dell'area GAL.

Il valore artistico del prodotto d'artigianato è ormai ampiamente riconosciuto, più nascosto appare ancora il processo di valorizzazione delle botteghe e dei locali dove esso prende forma. Le botteghe artigiane, infatti, restituiscono al visitatore atmosfere ricche di fascino, odori antichi e particolari unici che rendono questi "centri di produzione" dei veri e propri monumenti alla creatività e all'abilità tecnica dell'uomo. In questi locali, che contribuiscono a creare anche l'identità urbana, storia e artigianato dialogano e si intrecciano ininterrottamente da decenni.

La Pietra.

Ci riferiamo in particolar modo agli antichi mestieri degli scalpellini, che con il loro sapiente e paziente lavoro così fortemente hanno caratterizzato i nostri centri storici; i magnifici portali in pietra che

caratterizzano molti edifici, i mensoloni dei balconi in pietra, gli stipiti delle finestre, decorati con volute e soggetti floreali o a volte antropomorfi, testimoniano la capacità degli artigiani locali a trattare un elemento così difficile come la pietra.

I Merletti ed i Tessuti.

La tradizione del pregiato merletto a tombolo dovrebbe essere supportata da azioni di incentivazione che possano aumentare la capacità di tramandare le conoscenze specifiche di questi mestieri artigianali.

Sicuramente da valorizzare attraverso il turismo e da considerare come valore aggiunto per il turismo stesso le scuole di arte trinarica, i musei del tombolo, della lana e di ogni altra produzione simile.

Da rilanciare la tradizione della tessitura di tappeti ed arazzi, con i colori ed i disegni tipici della tradizione.

La Pelle e il Cuoio.

Da sempre terra di allevatori, l'area interessata al GAL, vede in questi ultimi anni il rifiorire di piccole botteghe artigiane dedite alla lavorazione del cuoio e dei pellami, grazie anche alla domanda di finimenti pregiati richiesti dai turisti di tipo naturalistico (equiturismo) soprattutto nell'area Parco PNALM.

L'offerta però di tale artigianato di nicchia risulta ancora limitata e potrebbe essere sviluppata ed interessare anche le aree del Parco Nazionale della Maiella e dell'intero territorio GAL.

I Metalli preziosi

L'impulso alla nascita di nuovi laboratori orafi, soprattutto nella Valle Peligna, è stato dato dalla presenza dell'Istituto d'arte di Sulmona. Sicuramente fra i più importanti e apprezzati i monili prodotti dagli orafi locali, alcuni dei quali sono riprodotti anche fuori dall'area GAL.

E' necessario rivolgere maggiore attenzione a questo settore dell'artigianato artistico di pregio, coinvolgendolo in attività intersettoriali e connesse al turismo, situazioni in grado di "valorizzare" l'intero comparto, presentandolo in maniera unitaria al fine di garantire una massa critica in grado di guadagnarsi visibilità ed identificazione territoriale.

Il Rame ed il ferro.

La lavorazione del ferro e del rame sbalzato resta un patrimonio del territorio che deve però essere riscoperto e valorizzato.

I Laboratori per la lavorazione del ferro battuto si trovano un pò ovunque sul territorio, più rare invece sono le botteghe artigiane che si dedicano alla lavorazione del rame.

Anche in questo caso, è necessario rivolgere maggiore attenzione a questo settore, presentandolo in maniera unitaria al fine di garantire una massa critica in grado di guadagnarsi visibilità ed identificazione territoriale.

La Lana

Con la concorrenza delle fibre tecniche e sintetiche negli ultimi anni il mercato della lana si è andato riducendo ed oggi, nonostante il patrimonio armentizio ancora presente nell'area Gal, la lavorazione in prodotti dell'artigianato locale è limitata a rare realtà legate ad attività didattiche e ricreative all'interno del circuito agriturismo. Ciò nonostante l'utilizzo di questa preziosa materia prima, fortemente correlata alla storia e alla cultura del territorio, può rappresentare un elemento di valorizzazione dell'identità locale. Molti sono i progetti attualmente in atto per il suo rilancio sia a livello provinciale che regionale.

SETTORE AMBIENTE

Per le aree rurali, soprattutto per aree rurali che vedono 42 comuni su 43 dell'area GAL all'interno di aree protette – Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve, aree SIC e ZPS, la salvaguardia dell'ambiente e il suo equilibrio, è una condizione necessaria ed imprescindibile. Lo sviluppo del turismo nelle aree rurali è allora connesso esclusivamente al concetto di "Turismo Sostenibile", con il quale si intende una fruizione del territorio rurale basata strettamente sulle risorse ambientali e socioculturali, senza che venga pregiudicata la loro capacità di rigenerarsi e senza che vi siano danni permanenti, che portino pregiudizio inevitabile alla qualità della vita futura.

Compatibilità socioculturale e compatibilità economica sono un binomio nodale. Le tradizioni e l'identità socioculturale di un'area rurale, devono essere valorizzate limitando, diversamente, quelle attività che comportano l'impovertimento delle identità locali e che provocano effetti di banalizzazione. Occorre sviluppare forme di turismo adatte alla struttura fisica e sociale di un'area rurale. Questo vuol dire, di per sé,

fare politica del territorio, lavorando con gli altri settori economici che hanno un'incidenza nel governo del territorio, nella tutela ambientale, nella composizione del tessuto economico, nell'offerta culturale, ricettiva e nel commercio.

Occorre considerare l'agricoltura, l'artigianato, la forestazione e la gestione dei boschi come attività "articolate e ricche", il cui valore non è più fondato unicamente sulla sua capacità di produrre prodotti (alimentari e non), ma nella sua capacità di fornire servizi diversi, in un nuovo comparto produttivo ampliato alla multifunzionalità di aziende agricole, artigiane, boschive e della forestazione, nel rispetto delle esigenze dell'ambiente e quindi attraverso un turismo rurale sostenibile garantire la manutenzione dell'ambiente e del paesaggio.

Il nuovo scenario entro cui la politica delle aree protette deve muoversi, è definito dalle politiche dello sviluppo locale sostenibile, il cui concetto implica la conservazione delle risorse, ma non ne impedisce la fruizione: proprio attraverso la gestione della fruizione si aumenta la capacità attrattiva, la tutela e la salvaguardia delle aree attraverso una gestione ed un controllo dei flussi turistici, conferendo plus di competitività al turismo e alle produzioni con esse connesse e a vantaggio dello sviluppo d'area.

L'obiettivo è il consolidamento dell'interesse verso il patrimonio naturale e culturale per valorizzarlo ed accrescerlo. Ciò è possibile se, in futuro, si riuscirà a rendere ancor più efficace l'integrazione delle aree protette con il tessuto economico del territorio che le ospita e le guarda come plus di competitività da salvaguardare per uno sviluppo della collettività.

La costruzione di una cultura naturalistica con la percezione del proprio territorio, in termini di risorse ambientali e culturali, è alla base e condizione indispensabile di un vero sviluppo.

Le attività didattiche.

La didattica in natura o nelle fattorie didattiche che operano in un'area come quella del GAL, sono attività fondamentali, risorse locali che diventa elemento di sviluppo in un complesso sistema di interessi storicamente contrapposti fra produzione ed ambiente o isolati fra singoli comparti produttivi.

Hanno una durata variabile dalle semplici visite giornaliere, a brevi soggiorni di week end, a soggiorni per ragazzi, colonie e vacanze per adulti ed anziani che possono arrivare anche ad alcune settimane.

Si svolgono, normalmente nel periodo estivo, sebbene alcune organizzazioni, scuole ed associazioni organizzino questo tipo di attività anche negli altri mesi dell'anno.

Generalmente prevedono, accanto ad attività manuali, momenti di studio, dibattito ed approfondimento di argomenti strettamente legati al progetto, ricerca naturalistica, animazione per bambini, sensibilizzazione sui paesi del Sud del mondo.

La valorizzazione della natura attraverso lo sport: l'impatto ambientale degli sport outdoor.

Tutti gli sport, seppur in misura diversa, con l'aumentare del numero dei praticanti, tendono a trasformare la montagna in un contenitore multiuso, in un grande stadio che risponde a comuni impulsi di fuga e di ricreazione. Anche gli sport outdoor ricreativi possono inquinare, specie se praticati da molti e se praticati senza porsi il problema del loro impatto sull'ambiente (fauna, flora, usi e costumi locali).

L'impatto ambientale varia a seconda del tipo di sport outdoor praticato. Sia la ricerca di Agenda 21 che il saggio di Jan Lorch riportano un'attenta analisi dell'impatto per ogni sport.

Nel Convegno CIPRA, tenutosi a Briançon nel 1993, si fece riferimento a tre diverse strategie, eventualmente integrate fra di loro, per risolvere il problema dell'impatto ambientale degli sport outdoor: strategie di sensibilizzazione, accordi fra le parti interessate, strategie normative (regole e divieti).

L'impatto ambientale degli sport outdoor in montagna, se confrontato con quello del turismo di massa, soprattutto con riferimento alle infrastrutture sempre più mastodontiche che esso impone, risulta inferiore e risolvibile. Esso non va quindi demonizzato, secondo la prassi utilizzata, non a caso, dai fautori del turismo di massa. La maggior parte dei problemi di inquinamento da sport outdoor può trovare soluzione attraverso le strategie di sensibilizzazione. Ricordiamo, infatti, che il turista che pratica gli sport outdoor non è il turista di massa ma il turista responsabile, molto più consapevole del primo dei danni che può arrecare.

Un secondo problema che richiede un preventivo chiarimento con riferimento agli sport outdoor è quello relativo alla sicurezza. Gli sport outdoor, per loro natura, impongono l'assunzione di rischi, molto limitati in

alcuni casi (escursionismo, sci di fondo, etc.), molto elevati in altri (alpinismo, parapendio, base-jump, ecc). Questa caratteristica è insita nella loro natura e quindi non è eliminabile. Talvolta non è neppure ridicibile senza “snaturare” lo sport in questione. Tutto ciò cozza contro una delle pretese, tanto grandi quanto assurde, della nostra società del benessere e del tutto facile: quella della sicurezza ad ogni costo. Non si è capito che l’ossessiva, talvolta isterica ricerca dei modi per eliminare ogni rischio nella pratica degli sport attraverso divieti e rigide normative, non solo porta a sterili risultati (anche perché sviluppa il piacere della “trasgressione”), ma soprattutto rappresenta un’ingiustificata limitazione della libertà personale che fa venir meno il significato stesso dell’esperienza sportiva.

Gli sport outdoor, come tutti gli sport, hanno due anime: quella agonistica e quella ludico-ricreativa. Entrambe possono costituire un’indispensabile esperienza di vita ed interessare le sfere dello spirito. Si tratta però di due anime spesso in conflitto, nel senso che una tende a sopprimere l’altra. La pratica ludico-ricreativa comporta, invece, un modo di vivere lo sport outdoor in sintonia con i ritmi lenti della natura e delle stagioni. La competizione, se c’è, è con se stessi. Si tratta quindi di un modo di vivere lo sport che riflette:

- Il desiderio di avventura, di scoperta, di esplorazione di nuove realtà ambientali e culturali.
- La voglia di fuga dal caos e dai ritmi cittadini.

Sarà quindi utile perseguire un programma di sviluppo degli sport outdoor nell’ambito di un modello di turismo consapevole occorre liberarsi preliminarmente da queste scelte sbagliate in tema di sicurezza. Scelte che, nel lungo termine, non possono che far male sia al turismo e sia allo sport.

Gli sport outdoor propriamente detti.

I cosiddetti sport outdoor sono quelli all’aria aperta che non necessitano di impianti specifici e/o di specifici propulsori di vario genere. Incrociando lo studio effettuato da Agenda 21 su 31 - attività all’aria aperta e quello di Jan Lorch dal titolo “Sport nelle Alpi” (CIPRA, 1995), possono essere considerati sport outdoor praticabili in montagna i seguenti:

- Escursionismo 4 stagioni (passeggiate, trekking, racchette da neve)
- Orienteering
- Sport fluviali (canoa, kayak, rafting)
- Torrentismo* (canyoning)
- Sleddog
- Windsurf, vela, parasurf su laghi montani
- Mountain bike
- Ciclismo
- Arrampicata libera (free-climbing)
- Alpinismo classico
- Arrampicata su ghiaccio (cascate, ice-touling)
- Sci alpinismo e sci escursionismo
- Volo libero (deltaplano e parapendio)
- Base jumping
- Ippo escursionismo
- Speleologia
- Vie ferrate
- Sci di fondo
- Pattinaggio su laghi ghiacciati e campi naturali

SETTORE TURISMO, COMMERCIO E SERVIZI

I Flussi turistici nell'area del GAL e la consistenza della offerta di ospitalità nell'area L'Aquila 2, sono riportate nelle seguenti tab. 41 e 42. Le riflessioni che si possono fare in proposito riguardano:

Turismo Enogastronomico.

L'origine principale del cambiamento di comportamento del turista medio nei confronti del viaggio è rappresentato dall'instabilità economica che si propaga in Europa e che si riflette sui flussi turistici stranieri in Italia con una flessione pari al -1% per il 2005. A sostenerlo, è una recente ricerca sulle aspettative del turismo in Italia nel prossimo semestre, effettuata dal Ciset e che comunque individua nei turismi di nicchia - tra cui il turismo eno-gastronomico e quello del territorio, la componente di espansione generale per il rilancio del mercato interno, anch'esso in affanno, secondo una percentuale negativa del -1,2 %.

Il consenso che questo tipo di turismo ottiene in Italia, ma anche e soprattutto all'estero, lo conferma anche il dato di fatto che in televisione, al mattino, almeno una trasmissione è dedicata alla gastronomia e al benessere fisico su ogni canale. Nasce così l'esigenza dell'offerta eno-gastronomica, fatta di percorsi tematici legati al territorio e abbinando insieme più territori, di appuntamenti golosi e accattivanti, finalizzati a creare soddisfazione e a fidelizzare il cliente e quindi ad incrementare le vendite, avvicinandolo sempre più al prodotto attraverso la pubblicizzazione della sua preparazione.

La ristorazione fa dieci volte di più dei pernottamenti.

Rispetto al PIL, l'impatto del turismo è spesso sottostimato ed identificato solo con il numero di arrivi e pernottamenti. Il livello dell'indotto generato dai flussi di turismo eno-gastronomico, ad esempio, è molto più alto. Gli amministratori si sono resi conto che in questo settore si può crescere, se lo si pensa allargato a tutta la filiera del turismo e in maniera integrata con la filiera dei prodotti tipici. La molla che potrebbe favorire la crescita dell'economia locale è proprio la filosofia alla base dei Sistemi Turistici Locali.

Il turismo enogastronomico su WEB.

Secondo un'inchiesta di "Turismo Oggi" - il primo quotidiano dei professionisti delle vacanze e dei viaggi d'affari, realizzata dall'Osservatorio Permanente sul Web nelle principali chat e newsgroups generali e di settore, il turismo eno-gastronomico italiano ha trovato nel Web un importante canale di promozione e ora ne sta sfruttando tutte le sue enormi potenzialità. Tra i "vacanzieri" d'autunno scoppia la voglia di week-end eno-gastronomici trovati e organizzati direttamente sul Web. Un navigatore su tre ama, infatti, trascorrere il week-end in giro per il "Bel Paese" degustando vini e prodotti tipici rigorosamente "di casa" e il 60% di essi ha ottenuto le informazioni di cui aveva bisogno proprio sulla Rete.

Internet si rivela, quindi, il luogo ideale per reperire notizie relative a questo tipo di vacanza "mordi e fuggi", aventi per tema preferibilmente il vino (72%), le sagre (44%), i formaggi (31%), i funghi (27%) e le degustazione (17%).

Turismo e foreste.

L'industria del Turismo è in netta crescita e certamente genera guadagni e benefici per le popolazioni nei luoghi di destinazione, ma anche impatti negativi su tre aspetti interconnessi: l'ambiente naturale, gli aspetti socio-culturali e quelli legati all'economia e allo sviluppo. Lo stretto legame di dipendenza tra l'attività turistica e le risorse sulle quali questa vive (ambientali, culturali, umane) rende necessaria una riflessione sui modi di vivere e proporre il turismo nell'area del GAL.

I percorsi di turismo ambientale consentono di vivere da protagonisti il territorio attraverso itinerari nella natura, nella storia e nella cultura. Ma esplorare un territorio significa saperlo avvicinare nelle sue più intime strutture, lasciandosi guidare dall'esperienza delle sue genti, prestando attenzione alla storia quanto all'ecologia, assaporando il mutare delle stagioni cogliendo le suggestioni dei paesaggi, dei profumi, di specie mai viste, di luoghi da esplorare, selvaggi e accessibili al tempo stesso, facendo l'attenzione di un "ospite" per non disturbare chi li vive. In questo senso il turismo diviene consapevole, cioè ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali e delle risorse naturali ed ambientali in genere.

La conservazione della natura e della diversità biologica costituisce un prerequisito per un turismo ecologico;

Bisogna assicurare la fruibilità, sicura, per tutti, per chi lavora e per chi girovaga in vacanza: al tempo stesso va sempre assicurato il rispetto dell'integrità degli ecosistemi e degli habitat dove le attività si svolgono e nella realizzazione degli interventi che posano permetterne la pratica – esplorazione, didattica, sportiva, etc.

Le comunità locali debbono trarre beneficio dalla presenza turistica rafforzando l'economia locale, impiegando personale locale e, ovunque sia ecologicamente sostenibile, impiegando materiali locali prodotti agricoli locali e processi di produzione tradizionali;

Un turismo sostenibile deve migliorare la qualità della vita delle popolazioni ospiti.

Turismo e artigianato.

Molti i casi in cui, soprattutto nelle aree interne e nei piccoli centri montani, antichi mestieri e tradizioni sono andati a scomparire nel corso del tempo, per vari problemi legati agli aspetti demografici, alla difficoltà di tramandare nel tempo esperienze non proprio allineate con le tendenze di una cultura che solo oggi riscopre sempre più autenticità, genuinità, qualità, originalità e unicità, legando il tutto a specifici territori più o meno focalizzati.

Spesso si hanno dei punti di riferimento territoriali in corrispondenza di alcune parole chiave, ma raramente il consumatore medio conosce realmente i territori, i comprensori e le loro offerte caratterizzanti, sia per quanto riguarda il turismo, sia per quanto riguarda le produzioni tipiche locali.

Uno dei problemi che non ha favorito la continuazione di attività artigianali legate al territorio è dato dal fatto che spesso le produzioni artigianali hanno dovuto fare i conti con un calo demografico notevole che ha abbassato di molto la soglia di utili minimi per il sostentamento dell'artigiano e della sua famiglia.

Di conseguenza, nelle località che hanno subito calo demografico sono scomparsi molti dei mestieri e dei prodotti artigianali locali.

Il turismo per aumentare la domanda di artigianato locale.

Nelle località in cui il territorio ha sviluppato presenze turistiche, sono migliorate le performance economiche degli artigiani locali poiché:

è aumentato il numero dei potenziali acquirenti che, anche se residenti per brevi periodi, possono acquistare manufatti e suppellettili, con una frequenza maggiore, data la loro alternanza sul territorio;

è aumentata la qualità dell'artigianato che spesso è diventato artistico grazie alla competizione generata dalla concorrenza sul territorio dalle presenze di clienti/turisti potenziali;

si sono valorizzati e promossi i mestieri esistenti e si sono riscoperti e recuperati altri mestieri della tradizione locale, completando una offerta di qualità che ha visto aggiungere, alla specializzazione, la declinazione dello stesso prodotto con personalizzazioni e stili diversi, nuovi prodotti di minor tradizione ma diventati improvvisamente anch'essi proponibili.

Il turismo ha spontaneamente o strategicamente contribuito alla valorizzazione e al recupero dei mestieri, trovando elemento di maggiore competitività proprio nei mestieri, come valore aggiunto nella propria offerta di destinazione turistica, ha a sua volta restituito al turismo i contenuti di vacanza, la competitività su target specifici, le presenze e il fatturato.

Turismo sportivo.

Negli ultimi due decenni sia lo sport sia il turismo sono stati oggetto di ricerche che hanno permesso di conoscere meglio questi fenomeni. Da queste ricerche, il turismo sportivo appare come un fenomeno di recente identificazione e promozione. In particolare, alcune federazioni sportive nazionali e internazionali nel campo dello sci, della canoa-kayak e della vela si sono interessate al fenomeno, ma l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) non lo ha ancora considerato in modo indipendente dagli altri fenomeni turistici. Nella classificazione dell'OMT il turismo sportivo si trova all'interno della categoria "tempo libero, relax, vacanza". Ed è questa la classificazione recepita dalle varie organizzazioni nazionali che si interessano di turismo, ma non è certo con questa impostazione che è possibile chiarire e approfondire la conoscenza del fenomeno. La riflessione sul turismo sportivo non porta risultati soddisfacenti se esso viene concepito unicamente come sviluppo dello sport all'interno di un turismo più dinamico. Il turismo sportivo costituisce, infatti, un prodotto originale che non solo tiene conto dei rapporti che ci sono tra turismo e sport ma anche di una vera e propria osmosi delle attività sportive con quelle turistiche.

L'originalità del turismo sportivo risiede nell'integrazione di elementi propri ai settori dello sport e del turismo che conduce ad un prodotto autonomo. In prima approssimazione, si può dire che il turismo sportivo porta in se l'esperienza motoria dello sport e i fattori culturali ad essa collegati e li combina al concetto di viaggio e soggiorno.

Turismo attivo e turismo sportivo.

Gli sport del turismo attivo costituiscono un largo ventaglio in cui ogni persona o gruppo di persone può trovare un'attività di riferimento in base alle proprie capacità tecniche ed al proprio livello fisico-energetico. La grande differenza con lo sport tradizionalmente inteso sta nel fatto che nel turismo sportivo d'azione il soggetto si confronta con delle tecniche e delle attrezzature più che con degli altri sportivi. Questo vale in generale, come eccezione c'è il caso di molti soggiorni brevi, dettati da obiettivi competitivi.

Un elenco delle attività:

- Soggiorno sportivo monoattività soggiorno sportivo pluriattività (stage)
- Turismo sportivo nautico turismo sportivo neve
- Turismo sportivo di acque vive escursionismo pedestre, gite in montagna
- Escursionismo a cavallo cicloturismo-mountain bike
- Raid sportivi arrampicata, ferrate, torrentismo, speleologia
- Sport aerei caccia
- Pesca golf
- Soggiorno sportivo di incontro o di gara.

Tutte queste attività possono essere classificate anche in base al carattere itinerante o sedentario del soggiorno. Da questo punto di vista, il turismo sportivo può essere di "trapianto" (sedentarietà nel luogo di destinazione) o di "circolazione" (attività sportiva come mezzo di trasporto nomade).

Per quanto riguarda le modalità organizzative del turismo sportivo possiamo ricordare le seguenti:

- Turismo individuale o collettivo (gruppo, famiglia)
- Turismo a pagamento o gratuito
- Turismo autogestito o prodotto preconfezionato.

Il Turismo culturale.

Il turismo culturale non va confuso con la "visita ai beni culturali", è qualcosa in più. E' sì fonte di conoscenza, ma è anche svago, divertimento e relax, un mix di grande effetto che negli ultimi anni sta segnando una crescente diffusione: la nostra epoca, contraddistinta dalla crescente globalizzazione dei mercati e dall'intensificarsi dell'innovazione tecnologica porta giocoforza all'emergere dell'esigenza di differenziazione dell'individuo, esigenza che si manifesta nella scelta delle destinazioni turistiche il cui elemento di distinguo è dato proprio dalla cultura.

La modificazione intervenuta porta alla "personalizzazione dell'offerta turistica" davanti ad una domanda sofisticata, mobile e tecnologica. Si passa dunque ad un turismo indistinto (Turismo dell'indifferenza ai luoghi e alle popolazioni) in cui la popolazione locale subisce la cultura del visitatore (cioè si adatta) ai vari turismi della distinzione e delle "libertà di scelta", in cui è il visitatore ad adattarsi alla cultura locale.

Il turismo culturale, allora, esprime un bisogno di conoscenza di altro e dell'altro, che chiede di essere appagato in aree e territori appositamente allestiti. La cultura va in questo caso interpretata come espressione e manifestazione di identità locali, da trasmettere altrove attraverso i canali del movimento turistico, in linea con le radici storiche del turismo primordiale (il nomade, l'errante, il pellegrino, il mercante ed il viandante).. La cultura si evolve (non si riduce solo al passato) ed il turismo si progetta (diventa economia ed impresa): a domande sofisticate corrispondono offerte complesse ed organizzate nelle quali il turista si muove liberamente. Il turismo dal suo canto si fa cultura quando organizza la conservazione dei beni e le conoscenze sul campo fino alla formazione degli operatori stessi.

Due sono le componenti inscindibili della cultura intesa come prodotto turistico:

- il territorio con le sue attrattive che rappresenta la scacchiera fondamentale sulla quale si determinano le scelte di destinazione di turisti
- i servizi, che rendono fruibili gli elementi di attrazione.

Su questi ultimi si gioca il delicato equilibrio tra esigenza di tutela e volontà di valorizzazione dei beni culturali. Spesso tra turismo e patrimonio culturale intercorrono logiche conflittuali, in taluni casi divergenti

e nel contempo i confini tra risorsa turistica culturale ed industria turistica si sovrappongono e divengono sempre più sfumati. Le logiche conflittuali tra beni culturali ed industria turistica collimano se si passa ad una integrazione concettuale e programmatica. Va sviluppato un denominatore culturale comune che consente alle due realtà di dialogare in modo costruttivo accorciando le distanze concettuali mediante interventi di sensibilizzazione. L'obiettivo è una maggiore produttività e fruibilità dei beni culturali.

Il target di riferimento è cambiato: non solo lo studioso è fruitore del patrimonio culturale, ma anche il turista. L'industria turistica deve dunque qualificarsi e differenziarsi nel valorizzare promuovere il consumo dei prodotti culturali attraverso l'uso di strumenti di gestione manageriale e servizi aggiuntivi.

Secondo TCI vi sono ampi spazi (geografici o motivazionali) con opportunità di valorizzazione in Italia, riconducibili in via sintetica ad alcuni filoni di offerta:

- Legati alla valorizzazione del patrimonio culturale, con elementi di tipicità e autenticità e orientati anche ai centri minori e all'entroterra;
- Rivolti al turismo "verde" a tutto tondo, basati sulla valorizzazione del paesaggio e del territorio, magari anche attraverso esperienze e percorsi innovativi.

In particolare si conferma come sia il turismo culturale a risultare fra le occasioni più significative di rilancio del territorio, per via del patrimonio presente e per la possibilità di un' offerta composta in modo distintivo rispetto ad alcune destinazioni internazionali.

Situazione ambientale: sistema delle aree protette, fattori di pressione e fattori di rischio ambientale.

In Abruzzo la tutela dell'ambiente è affidata ad un sistema protezionistico davvero esteso e complesso, è necessario evidenziare che oltre alla presenza di grandi parchi esiste tutta una serie di riserve ed aree tutelate anche tra di loro sovrapposte. Quanto detto vale pienamente anche per l'area dell'Abruzzo Italico Alto Sangro. Nell'area di riferimento insistono 2 parchi nazionali e uno regionale.

Il Parco Nazionale storico è rappresentato dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. che fu istituito con Regio decreto n° 257 del 1923. Esso si estende su una superficie di 50.000 ettari raggiunti con l'inserimento della valle del Giovenco, insiste su 3 regioni e 3 province. Ricomprende 25 comuni 12 dei quali fanno parte dell'area eleggibile "L'Aquila 2" (Opi, Bisegna, Gioia, Villetta Barrea, Barrea, Pescasseroli, Villavallelonga, Civitella Alfedena, Alfedena, Lecce, Ortona dei Marsi, Scanno). Le montagne del Parco hanno per lo più l'aspetto tondeggiante delle montagne dell'Appennino, ma ad esse si alternano pendii dirupati più vicini ai rilievi alpini. La fauna del parco ha esempi di eccezionale valore che da sole potrebbero essere sufficienti a giustificare la protezione dell'area. La flora è anche essa molto ricca e contempla oltre 2000 specie senza contare licheni, muschi e funghi.

Il Parco Nazionale della Majella è stato istituito nel 1995 grazie alla legge quadro 394/91. Il suo territorio è ricompreso su 3 province e 38 comuni di cui Ateleta, Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Pacentro, Pescocostanzo, Pettorano, Pratola Peligna, Rivisondoli, Roccapia, Roccacasle, Roccaraso e Sulmona ricadono nel territorio dell'Area del Gal Abruzzo Italico Alto Sangro. Il Parco si caratterizza per l'elevata montuosità del suo territorio e per la sua biodiversità: ospita il 78% dei mammiferi presenti in Abruzzo e il 48% di quelli italiani. 2114 varietà di vegetali sono distribuite su almeno 50 tipi di habitat differenti. Elevatissimo il numero degli endemismi.

Il Parco Regionale Sirente Velino è stato istituito con legge regionale 54/89. Si estende su una superficie di 54000 ettari ed è interamente ricompreso nella provincia dell'Aquila. I comuni dell'area che a noi interessa sono : Secinaro, Molina, Gagliano, Castel d ieri, Castel Vecchio Subequo, Goriano Sicoli. Le catene Montuose del Sirente Velino sono tra le più alte dell 'Appennino e costituiscono un sistema ambientale di grande valore naturalistico. I boschi di faggio rappresentano una delle maggiori caratteristiche ed attrattive del Parco.

Nell'area eleggibile "L'Aquila 2" sono ricomprese anche 3 Riserve naturali: Riserva di Monte Genzana, Riserva delle Gole del sagittario e Riserva delle Gole di san Venanzio che presentano aspetti di gran valore scientifico e naturalistico. Queste Riserve sono normate sempre dalla L. Quadro 394/91. La convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (IRAN) nel 1971, ha determinato un momento fondamentale per la cooperazione per la protezione degli habitat, riconoscendo importanza e valore alle zone denominate umide, ovvero ecosistemi con altissimo gradi di biodiversità. In Italia la convenzione è stata ratificata con 2 DPR il 448/76 e il DPR 184/87. Delle 50 aree che sono state individuate

come meritevoli di essere annoverate tra quelle di interesse internazionale in Abruzzo vi è il Lago di Barrea che rientra tutto nel territorio del PNALM e nel territorio eleggibile GAL. Le due direttive comunitarie Habitat e Uccelli sono due strumenti sicuramente innovativi per quanto riguarda la conservazione e la tutela delle biodiversità esse si caratterizzano attuando un approccio ad ampia scala geografica. In considerazione di quanto detto l'Unione Europea, all'art. 3 della direttiva habitat, annuncia la costituzione di una rete ecologica europea denominata Natura 2000. la costituzione della rete è volta a tutelare gli spostamenti migratori, i flussi genetici delle diverse specie e a garantire la vitalità a lungo termine degli habitat naturali.

La direttiva "uccelli" è stata recepita in Italia nel 1992 con l'intento di conservare tutte le specie di uccelli viventi nei paesi dell'Unione. Le specie considerate primarie devono essere soggette ad un particolare regime di protezione ed i siti più importanti per questa protezione vengono definiti ZPS – zone di protezione speciale. La designazione viene fatta dagli stati membri e quindi comunicata all'Unione.

La direttiva habitat è stata recepita nel 1997 dall'Italia e completa il sistema di protezione della flora, della fauna e degli habitat naturali e semi naturali. La direttiva usa come strumento quello della individuazione delle zone Speciali di conservazione nei siti individuati dagli stati membri come siti di importanza comunitaria. I Sic e Le ZPS concorrono a formare la rete Natura 2000. Al momento, per la loro tutela è stata adottata la procedura relativa alla Valutazione d'Incidenza, ma il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo le linee guida per le misure di conservazione che le Regioni dovranno adottare. Le nostre aree parco sono quasi tutte ZPS, mentre l'elenco delle aree SIC sono indicate nel paragrafo 3.1. di inquadramento territoriale.

I siti IBA (Important Bird Area) sono individuati sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala da parte di associazioni non governative che fanno parte del Birdlife international. Le IBA vengono individuate in base al fatto che ospitano un numero significativo di specie rare o minacciate o un numero molto significativo di altre specie. Il sistema delle IBA dell'Abruzzo Italico Alto Sangro ruota sostanzialmente intorno alle ZPS e nella nostra area di riferimento abbiamo:

- IBA 114 Sirente velino
- IBA 115 Maiella
- IBA 119 PNALM

A seguire vengono presentate le informazioni sullo stato dell'ambiente nel territorio dell'area GAL Abruzzo Italico – Alto Sangro, al fine di identificare i punti forza e di debolezza relativamente ai principali temi ambientali potenzialmente interessati dal programma: suolo, acqua, e aria.

Le superfici artificiali costituiscono nel territorio del GAL Abruzzo Italico – Alto Sangro una parte limitata del territorio (<2%). Esse sono rappresentate essenzialmente dalle aree urbane edificate, da aree occupate per infrastrutture, da aree estrattive. La gran parte del territorio è invece occupata da aree agricole (circa il 42% della superficie territoriale), da aree naturali boscate e da ambienti semi naturali (circa il 55% del territorio). Le aree naturali e semi naturali possono a loro volta essere distinte in tre sottolivelli: boschi e foreste, vegetazione erbacea e/o arbustiva, spazi aperti senza o con rada vegetazione. Nel territorio del GAL Abruzzo Italico – Alto Sangro i boschi sono, per la quasi totalità, boschi di latifoglie. Essi sono a prevalenza di faggio, localizzati al di sopra dei 1.000 metri e sono governati per lo più a fustaia, anche se negli ultimi decenni si è registrato un notevole calo di utilizzazione per il prevalere di funzioni paesaggistiche e protettive. Le formazioni più estese sono localizzate nell'area della Maiella, dell'Alto Sagittario ed infine nel Parco Nazionale dell'Abruzzo. Mentre tra i 700 ed i 1.000 metri vi sono boschi a cerro, spesso consociato con altre latifoglie, governato per lo più a ceduo. I boschi di conifere coprono una superficie limitata ed interessano principalmente le zone rimboschite, dove è stato introdotto in particolare il pino nero ed altre essenze esotiche e le aree naturali della Camosciara con il peculiare pino nero di Villetta Barrea. Tra le aree naturali e semi naturali a vegetazione erbacea e/o arbustiva la classe più largamente rappresentata è costituita dalle praterie e pascoli naturali, che si trovano quasi esclusivamente nelle zone di montagna più elevate. Tra le più vaste estensioni di prateria citiamo i Piani di Cinquemiglia, la zona di Chiarano Sparvera e Passo Godi; (va sottolineato come ad una fase storica in cui l'azione antropica abbia esteso artificialmente il pascolo come tipo di utilizzo del suolo e seguita negli ultimi cinquanta anni nelle zone più marginali una progressiva espansione del bosco proprio a scapito dei pascoli non più utilizzati. Anche l'area GAL dell'Alto Sangro Peligna, così come la regione Abruzzo è stata ed è tuttora oggetto fenomeni di dissesto di varia natura ed entità. Le frane, che costituiscono il fenomeno di dissesto più appariscente e pericoloso, hanno lasciato e lasciano spesso nel paesaggio tracce profonde: le dimensioni che caratterizzano fenomeni segnalati nel territorio regionale sono molto varie ed oscillano tra 200 ettari (frane di maggiore estensione) fino a 50 ettari.

Anche dal punto di vista della conformazione, l'attuale casistica è molto ampia: frane per scivolamento, per scivolamento, e scoscendimento assemblano la percentuale più rilevante dei fenomeni censiti; sono anche presenti frane di smottamento e, in modo meno frequente, frane di crollo. Le cause che incidono in maniera più diretta sulla predisposizione del territorio ad eventi franosi consistono nella presenza, a tratti anche rilevante, di rocce incoerenti, pseudo coerenti e poco coerenti che, nelle zone caratterizzate da ripidi pendii, presentano un elevato grado di franosità, in quanto sono sufficienti piccole variazioni di pendio, contenuto in acqua o carico per rompere un equilibrio già sostanzialmente precario. Un ulteriore fattore spesso determinante è rappresentato dalle precipitazioni che raggiungono frequentemente valori di notevole intensità e che spesso superano in quantità totale i valori medi dell'intero territorio nazionale. Infine, la reiterata successione di eventi sismici, anche di modesta entità, conseguenti alle caratteristiche geologiche e tettoniche della regione, contribuisce alla dinamica dei fenomeni di dissesto. Oltre che dai fenomeni franosi, il territorio è interessato da diffusi fenomeni di erosione che raggiungono talvolta intensità ed estensione tali da provocare danni anche più gravi di quelli provocati dalle frane. Si tratta di fenomeni che comportano l'asportazione di ingenti quantità di terreno coltivato, o coltivabile, con conseguente danno rilevante per le attività primarie. La diffusione dei fenomeni di dissesto costituisce un rimarchevole problema nel territorio del GAL Abruzzo Italice – Alto Sangro, rendendo instabili ampie zone del proprio territorio ed interessando insediamenti umani, vie di comunicazione, infrastrutture idriche ed altre opere. Il quadro di sintesi che emerge dalle conoscenze più o meno recenti colloca l'Abruzzo, è di conseguenza anche l'area LEADER del GAL Abruzzo Italice – Alto Sangro in una posizione di spicco nel panorama regionale, sia per la diffusione dei fenomeni che per la relativa intensità e per il livello di pericolosità che da essi ne deriva a diretto carico di centri abitati.

L'impiego di concimi e fitofarmaci non rappresenta uno dei principali fattori di pressione dell'attività agricola sull'ambiente poiché il loro uso intensivo contribuisce significativamente all'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria. Nell'ultimo decennio le problematiche ambientali, verso le quali si è osservata una crescente sensibilità, si sono integrate sempre più con le politiche economiche di settore, con l'obiettivo di ridurre l'attuale ed il potenziale impatto ambientale dell'attività agricola. Sul fronte legislativo, sono stati implementati quei provvedimenti per la diffusione di pratiche agricole ecocompatibili, mentre sul versante tecnologico si è assistito alla produzione ed introduzione in commercio di nuovi fertilizzanti e di fitofarmaci a basso contenuto di principio attivo. Dall'analisi delle serie storiche relative all'impiego di input chimici nell'ultimo decennio, risulta una avanzata limitazione nell'area del GAL Abruzzo Italice Alto Sangro, soprattutto se confrontata con i dati nazionali.

L'eccesso di azoto solo in alcune aree di fondovalle, rappresenta uno dei principali fattori di pressione dell'attività agricola sull'ambiente, ed in particolare sui corsi d'acqua e sulle falde sotterranee. È dunque opportuno seguire con particolare attenzione l'andamento dell'intensità d'uso di questo elemento, già oggetto di misure agro-ambientali (ad es. la Direttiva "nitrati").

L'impiego di fitofarmaci ha mostrato una diminuzione, sia in termini di volume che di quantità per unità di superficie. Tale risultato deriva principalmente dalla diminuzione della quantità di anticrittogamici impiegati. La contrazione d'uso delle sostanze chimiche per il controllo dei parassiti del terreno (nematocidi, esche, rodenticidi, ecc.) e dei fito-regolatori, integratori e coadiuvanti è stata anche maggiore, ma questi prodotti costituiscono una quota molto piccola del totale dei prodotti fitosanitari.

Le azioni di monitoraggio sulla qualità delle acque dolci ai sensi del D.L.vo 11 maggio 1999, n° 152, e marine ai sensi del D.P.R. 8 giugno 1982, n° 470, messe in campo dalla Regione Abruzzo, testimoniano che essa è generalmente buona. La cospicua risorsa idrica (circa 950 milioni di metri cubi) viene utilizzata principalmente per scopi idro-potabili, irrigui ed industriali. Per quanto attiene agli usi idro-potabili (D.P.R. 24 maggio 1988, n° 236), la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati, evidenzia come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse. Il 75 % del totale di acque reflue viene trattato attraverso circa 350 impianti.

Ai sensi della L. 5 gennaio 1994, n°36, recepita con Legge Regionale 13 gennaio 1997, n° 2, sono stati istituiti gli ATO che ricomprendono l'intero territorio regionale.

La particolare attenzione per il tema acque è ovviamente giustificata dalla sua rilevanza cruciale. Esso è da sempre al centro dell'attenzione dell'umanità e, verosimilmente lo sarà ancora di più nell'immediato futuro. L' Abruzzo con le sue caratteristiche e le sue risorse naturali, rappresenta ancora una piccola oasi, ma dagli equilibri fragili, che vanno rispettati e salvaguardati. L'ARTA è coinvolta in diverse azioni di tutela e salvaguardia: anzitutto un impegno istituzionale che ruota ovviamente attorno al Decreto Legislativo 152/99 e le successive modifiche (258/2000), che pur non costituendo un "testo unico" per rispetto della delega

parlamentare, riconduce ad unitarietà legislativa i diversi profili che caratterizzano la tutela della risorsa idrica. Il Decreto si occupa della tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee individuando come obiettivi i seguenti punti:

- prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque e garantire adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Per il raggiungimento dei predetti obiettivi il decreto individua, poi, una serie di strumenti attuativi che, rispetto alla normativa preesistente, rivelano alcuni aspetti di conservazione ed altri di innovazione, ma che costituiscono, soprattutto, uno strumento unitario per la tutela della risorsa "acqua"

La qualità dell'aria nelle città è tra le maggiori criticità ambientali. Ciò deriva dal fatto che la percentuale maggiore della popolazione vive nelle aree urbane, in cui si concentrano le emissioni da traffico veicolare, riscaldamento domestico e attività produttive.

Il monitoraggio della qualità dell'aria è dunque indispensabile al fine di valutare il verificarsi di situazioni di inquinamento atmosferico che possano costituire un rischio per la salute.

E' necessario quindi prevedere un'attività di monitoraggio della qualità dell'aria e fatte salve le competenze dello Stato, la tutela dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico spetta alle regioni (art.4, comma 1 del D.P.R. 203/88). In particolare è di competenza delle regioni: l'indirizzo ed il coordinamento dei sistemi di controllo e di rilevazione degli inquinanti atmosferici e l'organizzazione dell'inventario regionale delle emissioni.

In Abruzzo la qualità dell'aria è esaminata da una rete di monitoraggio alquanto carente, presente solo in due delle quattro province (Pescara e Chieti). Essa consta di undici stazioni fisse e da due mezzi mobili di supporto che intervengono nella valutazione di particolari situazioni di inquinamento atmosferico. E' già stato approvato un progetto di ampliamento per la rete di monitoraggio della qualità dell'aria che ricomprende anche L'Aquila nell'ambito del progetto per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA).

Certo che anche a causa della presenza di non grandi centri e di poche industrie impattanti la qualità dell'aria Leader non presenta significative criticità.

Patrimonio architettonico e culturale:

emergenze architettoniche del territorio, patrimonio culturale locale.

E' veramente immenso il patrimonio dei borghi, castelli conventi e attrattive naturalistiche ambientali e paesaggistiche dell'area dell'Abruzzo Italico Alto Sangro che si associa al patrimonio eno-gastronomico e dell'artigianato artistico. Non c'è centro che non conserva i ruderi delle torri o addirittura l'impianto dello stesso castello trasformatosi nei secoli, cui si legano le vicende dei singoli paesi e le storie degli antichi feudatari. Singolare lo sviluppo di Roccacasale il cui abitato ha seguito fedelmente la forma triangolare suggerita dai ruderi del castello che ha il vertice nella diruta torre e la base nella vasta parete finestrata del palazzo rimasta quasi intatta.

Malgrado i vari interventi nelle diverse epoche il castello di Pacentro resta uno degli esempi più suggestivi per l'arditezza costruttiva delle sue 3 torri quadrate, quasi intatte, concluse da un coronamento di beccatelli collegati da archetti. Nella valle subequana, ancora oggi nonostante il frazionamento in appartamenti, è possibile ammirare uno dei castelli meglio conservati, a doppia cinta muraria, che Isabella da Celano fece edificare. Notevole l'ingresso della residenza feudale di Castel Vecchio sub equo cui si perviene attraverso un centro storico pressoché intatto, mentre la mole quadrata della torre torna a campeggiare sull'altura su cui si estende l'abitato di Castel di Ieri. Pressoché intatto il tessuto urbano di Scanno che dà vita ad un paesaggio urbano di rara suggestione compattato da numerosi archi che si aprono sui vicoli. Di notevole pregio la Basilica Valvense a Corfinio per due motivi: il primo è che essa sorge su un sito archeologico più importante della zona con tutte le implicazioni che ne conseguono e il secondo perché la costruzione si pone come un punto chiave nella storia del romanico abruzzese.

Tra gli eremi va ricordato oltre quello di Celestino da Morrone, nei pressi di Sulmona anche quello di San Venanzio a Raiano non solo per la sua antichità ma anche e soprattutto per la sua singolare posizione. Chiesa e romitorio sono sospesi su un sistema di archi al di sotto dei quali scorre il fiume Aterno.

Tra le Chiese degne di nota che vennero erette nel XV sec. e che si inseriscono nella tradizione abruzzese del secolo precedente con le facciate a coronamento rettilineo ricordiamo la chiesa di San Martino a Gagliano, la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Cocullo, A Vittorito la chiesa di Santa Maria del Borgo, la chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Anversa, la chiesa di Santa Maria della valle e di San Antonio a Scanno. La chiesa Collegiata dell'Assunta, oggi basilica, dedicata a S. Maria del Colle, a Pescocostanzo è il monumento più insigne del paese. Uno dei templi più interessanti della regione per patrimonio d'arte e ricchezza di arredi che conserva. Da sola documenta le vicende di questa comunità e secoli di storia. Da menzionare è anche la Chiesa della Madonna del Monte a Collelongo, e la bella Parrocchiale di Villavallelonga ai piedi del Colle dei Cerri. Emergenze di rilievo è il suggestivo centro abitato di Gioia Vecchio.

Per un quadro più completo de patrimonio architettonico non bisogna dimenticare gli edifici chiesastici dei conventi francescani che fiorirono fin dai primi tempi dell'espansione del movimento in regione. Uno dei più importanti è senz'altro il convento di San Francesco a Castelvecchio Subequo la cui chiesa in seguito alle trasformazioni presenta 3 navate con abside e transetto voltate. Anche il convento di Gagliano della fine del '200 passato presto alle clarisse subì rimaneggiamenti e fu completamente rinnovato nel 1685. Alle estremità del paese di Raiano sorgono ben 2 conventi : quello di San Onofrio dei Riformati e quello di San Andrea dei Capuccini. entrambi conservano grandi pale di altare e mentre il primo racchiude un monumentale altare in legno il secondo custodisce un ricco ciborio ligneo. Non è possibile neanche elencare tutte le statue lignee che si produssero in Abruzzo dal 200 al 600 custodite nella zona che ci interessa. Ne ricordiamo solo alcune tra le più significative. Il coro della Cattedrale di Corfinio e quello della Chiesa di San Eustachio a Campo di Giove. il più antico esempio di statua lignea datata è la Madonna col Bambino di Bugnara. Nella chiesa della Madonna della Libera di Pratola Peligna bisogna ricordare il dipinto di San Antonio di Padova dipinto dal Pittore Sangrino Teofilo Patini, che eseguì anche un bel dipinto nella chiesa di Santa Gemma a Goriano. I nostri centri hanno mantenuto anche un ragguardevole numero di oreficerie che riguardano principalmente le suppellettili delle chiese. E' da segnalare che molti dei Comuni dell'area individuata dal bando regionale come l'Aquila 2 ha sono stati interessati dai fenomeni sismici del 2009 per cui molto del patrimonio risulta essere danneggiata e meritevole di interventi di ristrutturazione e di consolidamento.

Qualità della vita: accesso ai servizi in ambito rurale.

Benché l'area dell'Abruzzo Italico Alto Sangro possa vantare una lunga tradizione storica di "ricchezza insediativa", si è assistito, dal secondo dopoguerra, ad un progressivo spopolamento ed impoverimento di queste aree montane definite come aree di "disagio insediativo". Considerando il fatto che il disagio insediativo si traduce, in termini pratici, in una progressiva perdita di servizi per la popolazione residente e, dal punto di vista economico, in una netta perdita di competitività rispetto al mercato, risulta chiara la portata negativa di tale fenomeno. Se è vero che l'ambiente pressoché incontaminato del territorio rende la qualità della vita ancora eccellente, il tessuto sociale soprattutto nei piccoli centri è salubre e presenta una radicazione notevole di quei valori sani così tipici della cultura rurale intendendo per essa l'insieme di tradizioni ed insegnamenti legati al territorio, alla natura e alla vita in generale non sono di per sé questi elementi sufficienti ad attrarre o mantenere fasce giovani e attive della popolazione.

Eppure la ricchezza potenziale di queste aree resta enorme se si considerano tutte le peculiarità rurali e montane, l'immenso patrimonio di tradizioni, di beni culturali ed ambientali, di prodotti tipici, di abilità manifatturiere, "di saperi e sapori".

Annoso il problema dell'isolamento delle comunità montane dell'area spesso dove oltre ad una difficoltà della mobilità si affianca anche l'impossibilità di utilizzare al meglio le comunicazioni telematiche veloci per mancanza di infrastrutture adeguati.

E' necessario segnalare la carenza di servizi sanitari e/o sociali sul territorio: pochi sono i centri ricreativi e di socializzazione per giovani e anziani, gestiti spesso come servizi di area vasta, che coprono cioè più comuni, dagli ambiti sociali.

Riscontrabile anche una scarsità di strutture culturali, cinema e teatro e quelli esistenti spesso non sono pienamente fruibili dai residenti.

Sul territorio presentano una discreta distribuzione gli sportelli bancari e/o postali. In particolare, è da evidenziare come il numero di sportelli e di istituti di credito sia in aumento, in modo da migliorare i servizi alle imprese ed alle persone per un tendenziale miglioramento della qualità della vita.

Non sono da trascurare le notevoli difficoltà che studenti residenti nelle aree montane affrontano durante l'anno scolastico per raggiungere le località che ospitano gli istituti di scuola superiore e le università.

Molti dei residenti in quest'area affrontano giornalmente le difficoltà connesse allo svolgimento del proprio lavoro lontano dai luoghi di residenza. La dinamica demografica descritta precedentemente riflette l'insufficienza del meccanismo produttivo, dal quale è derivato lo spopolamento montano. Questa tendenza, in assenza di interventi efficaci, potrebbe ulteriormente accentuarsi in conseguenza della diminuzione della natalità; quindi ogni obiettivo di sviluppo non può non ancorarsi ad una ipotesi di inversione di tendenza demografica in atto, o almeno di interruzione o di attenuazione della stessa.

La continuazione delle tendenze in atto porterebbero infatti ad un più accentuato spopolamento e/o sottoutilizzazione sia delle risorse produttive ed ambientali, che del patrimonio infrastrutturale disponibile.

Il futuro di queste aree è legato allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, nonché alla capacità di attrarre o mantenere. In questo senso, molto importante è il ruolo dei servizi, sia in relazione alla creazione di nuove opportunità di lavoro, sia nel miglioramento della qualità della vita per ridurre il rischio di esclusione sociale.

TAB 41 – Flussi turistici nell'area del GAL				
Regione Abruzzo ARRIVI	2005	1503432	1326173	177259
	2006	1578587	1392819	185768
	2007	1560806	1371155	189651
Area GAL ARRIVI	2005	243924	232112	11812
	2006	251567	239832	11735
	2007	224702	212920	11782
Regione Abruzzo PRESENZE alberghiere	2005	4974035	4386508	587527
	2006	5262208	4620025	642183
	2007	5104152	4457003	647149
Area GAL PRESENZE alberghiere	2005	772008	741553	30455
	2006	756767	726786	29981
	2007	663773	632746	31027
Regione Abruzzo PRESENZE extralberghiere	2005	2013957	1689445	324512
	2006	2189905	1836020	353885
	2007	2270493	1929495	340998

TAB 42 – Consistenza della offerta di ospitalità nell'area del GAL				
Area GAL PRESENZE extralberghiere	2005	97461	92147	5314
	2006	93570	86917	6653
	2007	97346	89181	8165
Regione Abruzzo PRESENZE totali				
	2005	6987992	6075953	912039
	2006	7452113	6456045	996068
	2007	7374645	6386498	988147
Area GAL PRESENZE totali				
	2005	869469	833700	35769
	2006	850337	813703	36634
	2007	761119	721927	39192

